

RIVISTA MENSILE DEL
CENTRO VOLONTARI
DELLA SOFFERENZA

MAGGIO
5 2020

L'ANCORA

www.luiginovarese.org



Per te, fratello sofferente,
Maria
è quanto mai necessaria.
Consacrati a lei.
Consacrare la tua anima
coi suoi pregi e difetti;
consacrare il tuo corpo
e tutta la tua attività.

Beato Luigi Novarese



5X mille

per
l'Associazione
**SILENZIOSI OPERAI
DELLA CROCE**

Il codice fiscale
da utilizzare è:

80159770587

*GRAZIE
per il tuo dono!*

*Per l'accoglienza, la cura
e la formazione scolastica
dei bambini disabili a Mouda!*

Contagio di carità

di **Janusz Malski**, Moderatore generale dei SOdC

Mentre scrivo questo editoriale mi trovo nella Comunità dei Silenziosi Operai della Croce di Moncrivello (Vc) da oltre un mese, dove ho vissuto il tempo di quarantena a causa dell'emergenza Covid-19.

A proposito del virus che ci ha colpiti, desidero ricordare, ancora una volta, sorella Maddalena Zanetti, Silenziosa Operaia della Croce della Comunità di Montichiari (Bs), tornata alla Casa del Padre lo scorso 11 marzo per complicazioni polmonari, positiva al Coronavirus. Ne abbiamo già dato notizia sull'ultimo numero della rivista, ma il dolore della sua dipartita è ancora vivo in tutti quelli che l'hanno conosciuta (per un suo ricordo, cfr. L'ANCORA n. 4, p. 38).

Siamo consapevoli degli avvenuti cambiamenti e dei nuovi stili di vita introdotti nelle nostre abitudini quotidiane dalla drammatica pandemia. A tal proposito, profetiche appaiono le parole di papa Francesco pronunciate durante l'Udienza alla Curia romana, in occasione della presentazione degli auguri natalizi, il 21 dicembre 2019: "Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni

umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza. Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito e poi rimanere in realtà come si era prima".

Un virus invisibile ci ha piegati tutti. E questo ci riporta alla povera contadina, ingobbita ed assai ricurva, Domenica Milianotto di Cigliano, paese confinante con Moncrivello, a cui apparve la Vergine Santa che, miracolosamente, le restituisce la posizione eretta.

Oggi che l'intera umanità è piegata dal Covid-19, guardando con trepidazione anche alle future conseguenze economiche di questo avvenimento devastante, in questo mese di maggio, vogliamo rivolgerci tutti con fiducia e fede salda alla Vergine Santa, con la speranza certa di poterci rialzare quanto prima da ogni apprensione e inquietudine. ■



Fondatore: **Mons. Luigi Novarese**

Direttore responsabile: **Filippo Di Giacomo**

Legale rappresentante: **Giovan Giuseppe Torre**

Redazione: **Mauro Anselmo,
Angela Petitti, Mara Strazzacappa**

Segretario di redazione: **Carmine Di Pinto**

Progetto grafico e Art direction: **Nevio De Zolt**

Hanno collaborato:

Alessandro Anselmo, Mauro Anselmo, Claudia Barahona,
Ilaria Barigazzi, Pasquale Caracciolo, Maria Corradi, Felice Di
Giandomenico, Apollinaire Domara, Lilia Falco, Letizia Ferraris,
Luigi Garosio, Wojciech Grzegorek, Lucia Janett, Mariano
Landini, Lucia Maiolino, Anna Maria Manganiello, Janusz
Malski, Giovanni Mazzeppi, Walter Mazzoni, Angela Petitti,
Patrizia Rolando, Luciano Ruga, Gloria Salvi, Davide Vecchio

Foto: Agenzia Sir: pp. 12; 13; Erminio Cruciani: pp. 37, 42,
Piotr Spalek: p. 28, Viron: p. 20

Edizioni CVS - Silenziosi Operai della Croce

Via dei Bresciani, 2 - 00186 Roma
ancora@luiginovarese.org
www.luiginovarese.org

REDAZIONE e UFFICIO ABBONAMENTI:

Via di Monte del Gallo, 105/111 - 00165 Roma
Tel. 0639674243 - 0645437764
Fax 0639637828
editoria@luiginovarese.org

Pubblicazione iscritta al n°418
del 8/9/1986 nuova serie già registrata
al Tribunale di Roma n°1516 del 19/4/1950

Periodico iscritto al ROC n. 30549

Per ricevere la rivista:
Italia ed estero - Annuale €18,00

C/c p. n° 718007 intestato a
Associazione Silenziosi Operai della Croce -
Centro Volontari della Sofferenza
Via di Monte del Gallo, 105 - 00165 Roma

**Segnalate subito alla Redazione dell'Ankora ritardi
o smarrimenti nella consegna della Rivista. Grazie!**

Ai sensi dell'art. 13, legge 675/96,
gli abbonati alla rivista potranno esercitare
i relativi diritti, fra cui consultare,
modificare o cancellare i propri dati,
rivolgendovi alla Redazione dell'Ankora

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti
vengono utilizzati esclusivamente per l'invio
della pubblicazione e non vengono ceduti
a terzi per alcun motivo

Il materiale inviato non viene restituito
e la pubblicazione degli articoli non prevede
alcuna forma di retribuzione

Con permesso ecclesiastica

EDITORIALE

Contagio di carità

di **Janusz Malski** 3

una GUIDA che continua

La speranza, una croce fiorita

di **Apollinaire Domara** 6

inEdito

Continuatori della passione di Gesù 7

*INFORMAZIONE

Nei luoghi interiori

a cura della **Redazione** 8

Cosa faccio dopo l'emergenza del Covid-19?

di **Angela Petitti** 10

Il CVS nel tempo del coronavirus

di **Lucia Maiolino** 12

Quelle tentazioni razionalistiche...

di **Mariano Landini** 14

Settant'anni dei Silenziosi Operai della Croce

di **Alessandro Anselmo** 16

L'intuizione carismatica.

Alle origini della nostra missione 18

Io sono... lo concepisco. 20

Il nostro argine contro l'epidemia

di **Mauro Anselmo** 22

**L'Ankora vuole essere la Rivista
di formazione degli ammalati
alla valorizzazione del dolore.
L'avvenire della Rivista è nelle
mani dei lettori e dei benefattori.**

**A questi li sostenerla,
a quelli li diffonderla.**

Luigi Novarese

L'ANCORA DEI PICCOLI 23

*Δ*in_{sorto}

Lectio "Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me" (2 Tm 2, 8-13)
di Giovanni Mazzeppi 27

Celebrazione **Essere umani imitando Gesù** (2 Tm 2, 8-13)
di Patrizia Rolando 29

*in*DIALOGO

Sorella Elvira e la rivista *L'Ancora*
di Felice Di Giandomenico 32

Tessere insieme la storia del CVS
di Wojtek Grzegorek 34

Fino al giorno della beatificazione
a cura della Redazione 36

Un discorso "terra terra".
di Luciano Ruga 38

La beata Margherita della Metola
di Pasquale Caracciolo 40

Marisa, cuore sapiente e generoso
di Anna Maria Manganiello 42

NOI CVS

Modena **Anna Fulgida, niente la fermava** 44

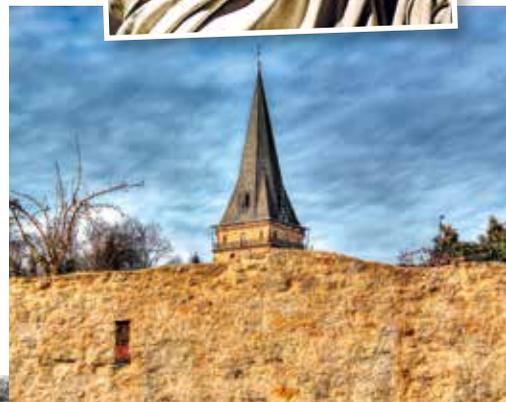
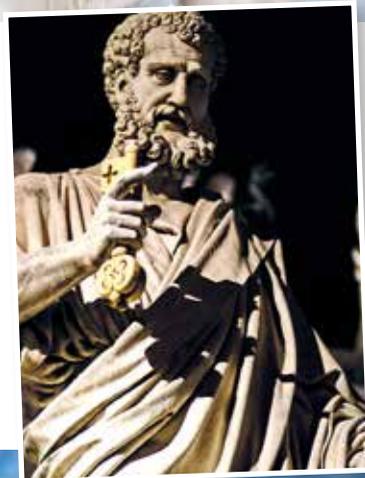
Emilia Romagna **Distanti ma in comunione** 44

Emilia Romagna **Intelligente, sincera e sensibile** 45

Brescia **#lourdesacasa2020** 46

Valleluogo **I sette sabati della Madonna a Valleluogo** 46

Colombia **Chiesa domestica nella settimana santa** 47



di Apollinaire Domara, SOdC

La speranza, una croce fiorita

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù” (cfr. EG, n. 1).

Nella *Evangelii gaudium*, il tema della gioia e dell’evangelizzazione è messo al centro della vita cristiana. È la sfida di essere annunciatori gioiosi della speranza che è in noi anche nella sofferenza, nei momenti di prova.

Il beato Luigi Novarese nei suoi insegnamenti, in tanti modi ha invitato la persona sofferente, malata, a incontrare Cristo e a diventare un annunciatore, un soggetto attivo e gioioso del Vangelo.

A questo proposito scriveva:

“Ogni iscritto deve essere un seminatore gioioso perché, richiamando il messaggio della croce, per forza deve essere anche un annunciatore della risurrezione”. Si tratta della gioia del cuore, una gioia che nasce da Cristo.

Sembrerebbe assurdo parlare di gioia quando facciamo i conti con una grande esperienza di sofferenza. Però l’incontro con Cristo, non soltanto crocifisso ma anche risorto e glorificato, cambia tutto. Da questo incontro rinasce la speranza nei cuori disperati come la fioritura in primavera. Incontrare e accogliere Cristo nei momenti di sofferen-

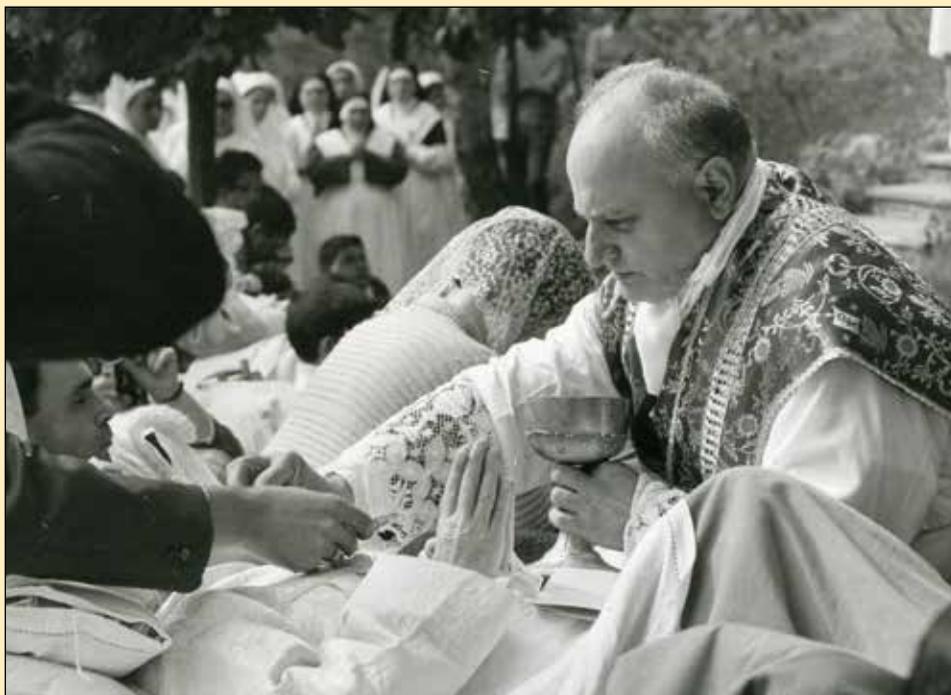
za significa prendere parte alle sue sofferenze divenendo testimone della sua passione, morte e risurrezione.

Nel pensiero di Novarese sempre “il Signore, sapiente nei suoi disegni, muta il castigo in tesoro. Per questo, mentre il male e la morte avrebbero potuto essere fonte di disperazione, con la passione di Gesù si trasformano in fonte di ricchezza, di gioia e di misericordia per tutti quelli che si amano”.

In questo modo il dolore diventa più fecondo e più potente. Salvati dalla passione e dalla morte di Cristo, diventiamo anche noi, con le nostre sofferenze quotidiane, strumenti nelle mani di Dio, per la realizzazione del disegno di salvezza di tutto il genere umano.

Il Centro Volontari della Sofferenza è il luogo dove l’ammalato diventa annunciatore del Vangelo anche con un semplice sorriso.

Riscoprire la nostra relazione con il Signore in questo tempo di crisi sanitaria, di angoscia, di paura, ci aiuterà ad aprire luminosi orizzonti di speranza per noi e per tutte le persone che incontriamo nel nostro cammino. ■



Continuatori della passione di Gesù

La rubrica si propone di presentare interventi inediti del Padre e Fondatore del Centro Volontari della Sofferenza e dei Silenziosi Operai della Croce, il beato Luigi Novarese.

“L’apostolato è l’attività che ciascuno di noi, secondo la propria vocazione nel proprio ambiente, svolge”.

La nostra vocazione è quella di continuatori della passione di Gesù, vocazione grande, vocazione importante nella vita della Chiesa, vocazione urgente se consideriamo gli enormi peccati personali, familiari, sociali e nazionali che si commettono. Di fronte a questa urgenza di vocazione, sentiamo che cosa ci dice il Papa nel discorso che ha rivolto ai vescovi all’inizio della terza sessione del Concilio ecumenico. Dice: “Il corpo mistico si basa, per la propria estensione, su due punti:

- 1) l’apostolato;
- 2) lo spirito.

L’apostolato è l’attività che ciascuno di noi svolge, secondo la propria vocazione nel proprio ambiente. È un’azione cristiana, vale a dire di Cristo, illuminata dalla sua Parola e alla luce del suo esempio. Questo è l’apostolato.

L’azione dello spirito. Vale a dire l’azione della grazia che svolge la sua attività in ciascuna anima.

Ecco allora i punti base che il Papa mette alla nostra considerazione: per dilatare il Corpo Mistico di nostro Signore Gesù Cristo, di cui siamo membra vive e di cui tutti siamo responsabili, dobbiamo fare ricorso a queste due leve: apostolato e preghiera che è azione di grazia.

Vediamo quindi una linea che dobbiamo seguire. Viene fuori una domanda: apostolato, per chi? Per i sacerdoti? Per le suore? Per queste brave figliole, le dame? Per questi bravi figlioli, i barellieri? E noi ammalati soltanto qui con le mani così, a prendere i compatimenti e tutta l’azione che loro possono svolgere verso di noi? L’apostolato ciascuno lo deve svolgere secondo la propria vocazione. ■

(continua sul prossimo numero)

Tratto da una meditazione di mons. Luigi Novarese al CVS delle Marche su “La sofferenza ha un ruolo nella Chiesa e nella società” (Re, 10 agosto 1966, Giornate di studio CVS)



Ammalati della diocesi di Pisa agli Esercizi spirituali a Re (1962)

Nei luoghi interiori

Quest'anno gli Esercizi spirituali più personalizzati che mai

a cura della Redazione

Ci mancheranno gli Esercizi spirituali tradizionali a Re (Vb) e a Valleluogo (Av)? Da quasi settant'anni siamo abituati a pensare all'estate come al tempo degli Esercizi spirituali. Un appuntamento a cui ci si prepara per tempo in modo personale, nutrendo il desiderio di silenzio e di preghiera, e in modo associato, predisponendo la nostra presenza, il viaggio e tutto il necessario organizzativo.

Che traccia ne rimane in noi?

Sappiamo già che a causa della pandemia e delle sue conseguenze non sarà possibile andare a fare gli Esercizi. Come prima domanda, prima ancora di pensare alle possibili alternative, mi chiederei: che desiderio di Dio c'è in me? Gli Esercizi sono prima di tutto questo: una forte esperienza di Dio, nelle parole di sant'Ignazio. Certo, ritirarsi in un luogo appartato, abbastanza lontano dalla propria quotidianità, con un tempo dedicato solo alla preghiera, alla riflessione e alla condivisione di contenuti spirituali, aiuta a non disperdersi. E d'altra parte, le case di Esercizi sono state costruite apposta con questo scopo.

Ma il primo luogo dove andare è quello interiore. Lo sappiamo bene tutti: anche se andiamo a Re e a Valleluogo o in altri posti, e il cuore non si concentra, faticiamo parecchio a fare *una forte esperienza di Dio*.

Dunque, il cuore: in *interiore homine*, nella parte più recondita dell'esistenza, lì c'è la Tenda interiore dove possiamo dare largo spazio alla presenza di Dio. È possibile questo rimanendo in casa? Di certo sì. "I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori" (Gv 4, 23), dice Gesù.

È il momento propizio per riscoprire questo luogo interiore e per mettervi ordine, come dice sant'Ignazio. In tal senso, quest'anno ci viene data la possibilità di compiere una vera esperienza personalizzata di Esercizi, il cammino di un viaggio straordinario nelle zone misteriose che sono l'anima, il cuore e la mente. Scandagliare dentro di sé per conoscere e incontrare nell'amore colui che ci ha creati e ci mantiene in vita.

Allo stesso tempo, accogliendo generosamente lo Spirito Santo, lasciarsi guidare a conoscere più

profondamente noi stessi, comprendendo più a fondo la nostra personalità, la propria interiorità più vera grazie alla luce che viene da Dio. La vera guida degli Esercizi, infatti, è lo Spirito Santo che ci conduce alla santità, vero scopo dell'itinerario ignaziano e novaresiano. Un cammino verso la propria origine e verso il proprio compimento, alla ricerca più che mai del nostro esistere nel mondo con una missione personale insostituibile. Come potrò fare gli Esercizi a casa? Tenendo conto, naturalmente, delle componenti essenziali che fanno parte dell'esperienza: la volontà, il luogo, il tempo.

La volontà. Si tratta di alimentare il desiderio di Dio, per prima cosa. Questo significa che, prima ancora di iniziare gli Esercizi mi dispongo a desiderare di farli. Posso comporre una preghiera o utilizzarne una che mi aiuti a chiedere al Signore che venga a visitare la mia vita e il mio cuore e che li illumini con la sua grazia.

Il luogo. Casa mia. La conosco bene. Posso sapere dove poter stare in silenzio per alcuni tempi qualificati da dedicare all'ascolto, alla riflessione personale, alla



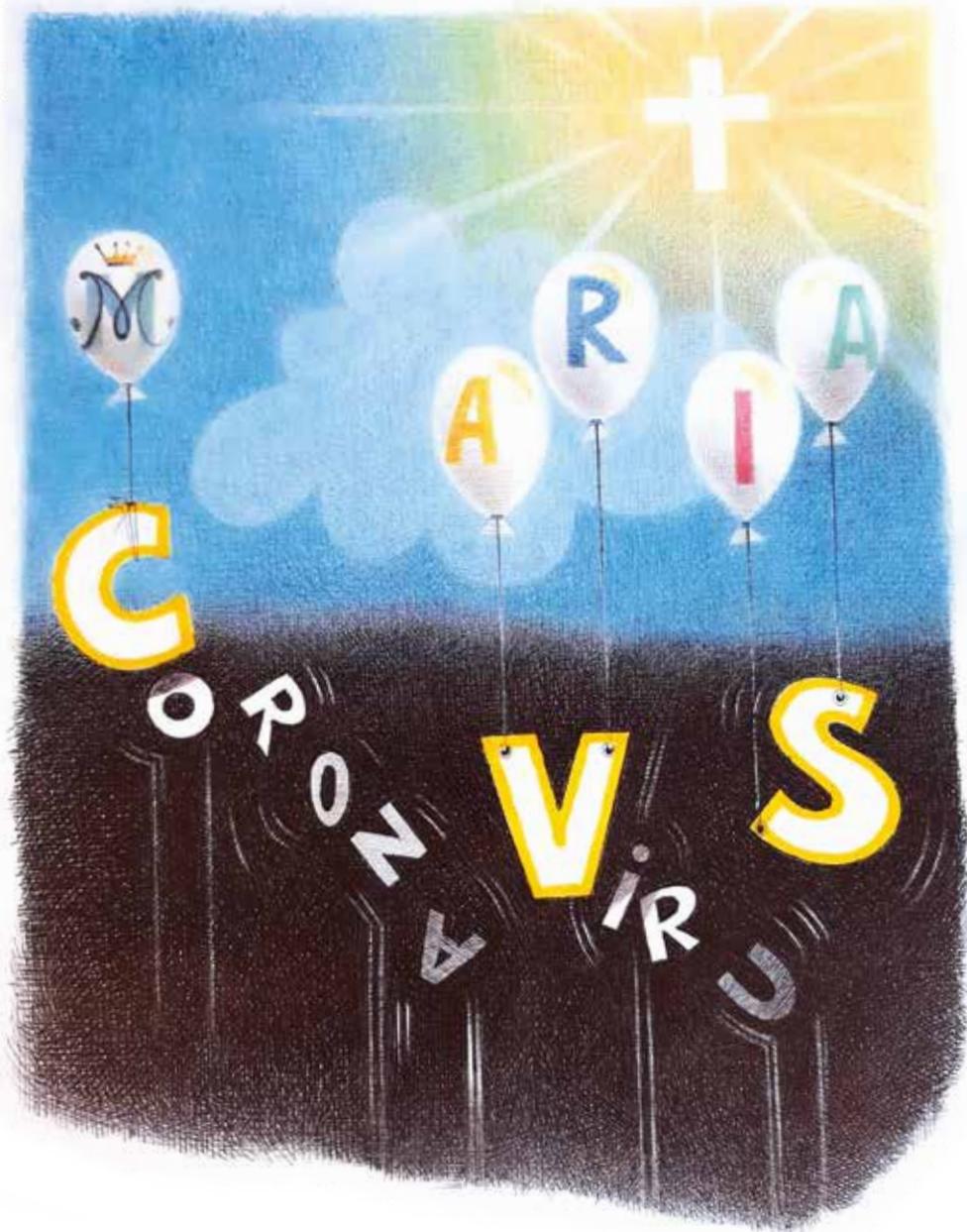
preghiera. Posso caratterizzare un angolo della casa come se fosse una piccola cappella: intronizzo la Bibbia, accendo un cero, colloco una immagine della Vergine.

Il tempo. Non avrò tutta la giornata. Conoscendo le esigenze della mia famiglia, mi dispongo a trovare dei tempi dedicati all'itinerario da svolgere.

Infine, il silenzio. Forse la parte più difficile... Tuttavia non voglio rinunciarvi. Cercherò quindi di attuarlo esteriormente ma soprattutto interiormente.

L'affidamento a Maria. È il gesto che facciamo sempre a conclusione degli Esercizi. Lo si potrebbe appunto considerare la conclusione dell'itinerario. Tuttavia è più bello pensarlo come la consegna per un nuovo inizio, e compagnia amorevole per il cammino di conversione che si desidera attuare e non lasciare a metà.

Significativo per sant'Ignazio affidarsi alla Madonna della strada. Perché, anche se dovessimo ancora stare in casa, e anche se non potremo più vivere con le abitudini consolidate di prima, è comunque sulla strada che dobbiamo stare... ■



Vuoi ricevere la Newsletter settimanale con le notizie pubblicate sul sito dell'Associazione?

Compila il form che si trova in fondo

alla home page del sito dell'Opera

<https://www.luiginovarese.org/>



Cosa faccio dopo l'emergenza del Covid-19?

Interrogazioni sul futuro prossimo

di **Angela Petitti**, Responsabile per l'apostolato del CVS

Gia porre la domanda in termini del dopo non sarebbe troppo corretto perché il dopo riguarda anche il presente. Il significato che diamo a ogni giornata, le occupazioni quotidiane, i gesti, i pensieri, le preghiere, la solidarietà, tutto è importante per guardare alla ripresa della vita *normale*. Ma quello che viviamo non è forse anch'esso normale? Tendiamo a identificare questo tempo che stiamo vivendo come un fatto straordinario; un po' come quando si apre una parentesi e quello che ci mettiamo dentro non è importante come quello che sta fuori. Di fatto, nella lettura ad alta voce spesso lo omettiamo.

Ma se questo tempo è tempo fra parentesi, è forse tempo inutile? Tempo sprecato? Tempo insensato = che non ha significato?

Di certo no. Ogni tempo è *kairos*, tempo di Dio, in cui agisce la sua grazia. Questo tempo è come una lunga quaresima; un tempo in cui abbiamo visto, forse da vicino, forse dai nostri schermi, la sofferenza e la morte, la dedizione e la generosità. Non può essere tempo inutile nell'attesa del tempo utile.

Utile per cosa, poi? Forse per ritornare alla vita di prima come se non fosse successo niente? Come se non fosse stata messa alla prova la nostra capacità di resistenza, di perseveranza, la nostra fede e il modo autentico di esprimerla e di sentirla? Come se non ci fosse stata dispiegata tutta quanta la forza di fragilità che ci abita? Un piccolo virus, invisibile, inodore, impercettibile ha avuto la forza di mettere in ginocchio la vita di tanti e anche dell'economia dei Paesi.

Certo, ci siamo messi in ginocchio anche per pregare, non nelle chiese ma nelle case. Ma magari ci fossimo inginocchiati anche davanti al mistero che la vita è, e che tanto ci sorpassa e stupisce.

Vita. "Ovvero, cosa facciamo esattamente del nostro essere al mondo. O come lo sprechiamo. Sostantivo sempre seguito da un aggettivo – vita politica, vita amorosa, familiare oppure sprecata, gettata via come cartaccia di



Riflessione

Che ne sarà di noi povere creature?

Non sono di conforto le parole “tutto andrà bene”, neanche che questa epidemia sia come una guerra, ma scatta la paura che si sia scatenata una tempesta. Abbiamo bisogno di riflettere in profondità e fare tesoro di questa esperienza terribile che stiamo vivendo perché è molto peggio di una guerra, perché sta distruggendo l'intero sistema di organizzazione sociale.

Una catastrofe che colpisce il mondo intero. Occorre prendere atto di questo gravissimo stato dell'economia e l'intero modo di produzione che ne deriva, che creeranno un lungo periodo di incertezza e di sofferenza. Nulla sarà più come prima perché anche noi non saremo più gli stessi, tutti saremo cambiati in profondità.

Attraverso il dolore e la paura un popolo di semi-adolescenti è diventato adulto di colpo. Poche settimane di lutto e sofferenza ci hanno messi di fronte alla dura realtà della fragile condizione umana. Risulta che abbiamo accettato che le televisioni venissero invase da gente sbraitante e analfabeta, ogni ridicolo chiacchierone. Perché meravigliarsi di vivere come diceva Re Lear: “Idioti che governano un popolo di ciechi?”.

Diversi ragazzi sono cresciuti nell'illusione che il benessere fosse un diritto universale e la famiglia e lo stato lo garantissero. Abbiamo sparso a piene mani che la vita fosse come un film di Walt Disney o un luna park. Scopriamo che in quel mondo dorato in superficie si nascondono ingiustizie immani producendo in tutti i Paesi la devastazione della sanità pubblica, lasciando senza protezione le classi più deboli. La pandemia ci insegna che vivere oggi è molto pericoloso.

Molti nonni hanno vissuto in epoche in cui la tragedia incombeva in ogni momento sulla loro esistenza e li ha resi più determinati e consapevoli che la vita costa sforzo e fatica, e bisogna lottare per migliorare la condizione di tutti.

Questa consapevolezza ci permetterà di affrontare la pandemia con nuovo slancio, più solido. Ma non dimentichiamo che l'aiuto di Dio accompagnerà ogni nostro sforzo e la nostra buona volontà.

(Lilia Falco del CVS di Torino)

gelato sciolto. Decine sono i sentieri che ho percorso per indagare questa nostra parola di sole quattro lettere. Vita” (Andrea Marcolongo).

Dunque, non che vita avremo dopo l'emergenza, ma che vita voglio vivere dopo la tempesta. Non avrebbe senso pensare e desiderare che tutto torni come prima perché l'evoluzione è vita che rinnova la vita. È peccato porre ostacoli; peccato *mortale* non rendere feconde le situazioni.

Cosa porterò di me, e di quello che è maturato nel cuore, nel pensiero, al mio CVS?

“Abbiamo immediatamente riorganizzato le attività e ci siamo preoccupati anzitutto di non perdere efficacia operativa e visibilità – scrive don Cristiano Mauri –. Come se la priorità fondamentale fosse il mantenimento dell'istituzione, specie nei suoi riti, nelle sue attività, nel suo incessante trafficare pastorale. Anch'io, peraltro, mi sento balbettare e mi interrogo su cosa stessi facendo, fin qui. Non si riesce a spendere parole profetiche, incarnate, solide, nutrienti. Manca una sapienza, manca «la sapienza». Siamo pieni di parole – io per primo, più di tanti altri – che però continuano a girare in bocca col sapore di consolazioni fast-food, senza scendere a nutrire e dare forza. Mentre il pensiero profondo, la capacità di penetrazione del senso delle cose, l'adesione consapevole, intelligente e responsabile alla realtà, lo slancio spirituale scarseggia. Per fortuna che il Vangelo resta lì, fedele nell'annunciarci che una vita nuova è sempre possibile, pronto ad accogliere le nostre conversioni”.

E conversione sia. Conversione sarà se nel frattempo ci sta a cuore il futuro. Conversione spirituale, conversione pastorale, come dice tante volte il Papa. E non sarà stato inutile e passivo questo tempo fragile. ■



Il CVS nel tempo del coronavirus

di **Lucia Maiolino**, Coordinatore CVS Italia

Parlare di coronavirus di questi tempi non è inusuale. Tanti ne hanno parlato in questi mesi e tanti ne parleranno in futuro. Tutti abbiamo seguito con ansia, attraverso la televisione, i giornali, internet, le notizie e gli aggiornamenti sull'evoluzione di questo dramma che, in poco tempo, è diventato mondiale. Sono stati affrontati centinaia di argomenti sul virus, sono stati analizzati i diversi problemi che si sono sviluppati sulla salute fisica, psicologica, sociale, sul dolore per la perdita di persone care, sulla paura del contagio e sull'angoscia di un futuro incerto e senza lavoro. Sì, perché per molti fermare il

proprio lavoro è stato un dramma nel dramma e in tanti non ce la faranno a riaprire la propria attività.

Dolore, paura, isolamento, nuove e vecchie povertà fanno parte del bilancio di un virus che ci ha attraversato e che sicuramente lascerà un segno nelle nostre vite.

Certamente la reazione di ognuno davanti a questa dolorosa esperienza è stata diversa. C'è chi si è lasciato catturare dalla paura e dall'angoscia rimanendo fermo in casa propria non solo fisicamente ma anche psicologicamente e chi, malgrado la forte preoccupazione, ha reagito ponendo la fiducia in

Dio e volgendo lo sguardo su chi era nel bisogno.

Le persone del Centro Volontari della Sofferenza come hanno vissuto questa forte esperienza? Sappiamo che, come tutti, la nostra Associazione ha dovuto fermare tutte le attività. Incontri, convegni, pellegrinaggi... Tutto quello che scandiva la nostra vita associativa e di vicinanza fisica alle persone, ha subito uno stop totale.

Pensando al carisma del CVS, che invita le persone ad accogliere, valorizzare e offrire la propria sofferenza per scopi ben precisi, non si poteva restare inattivi. Il fondatore del CVS, il beato Luigi Novarese, tante



volte nella sua vita ha ripetuto che bisogna avere coraggio e ricominciare sempre da capo. E allora, ecco che sono partite, attraverso i canali di comunicazione (Facebook, WhatsApp, Skype...) forme di catechesi e di apostolato nuove. Prima questi erano mezzi complementari di supporto organizzativi. Oggi sono diventati strumenti indispensabili di comunicazione e aggregazione. Cito fra tutti l'esperienza del CVS di Bari che per tenere uniti e occupati i ragazzi del Gruppo attivo, ha creato una chat dove i vari animatori, ogni giorno, si sono alternati in vari momenti della giornata a tenere impegnati i ragazzi. La loro giornata in casa veniva scandita da momenti di preghiera, giochi, catechesi e



La VITA è BELLA quando...

Biografia di Gianni Gelasio

In questo libro viene raccontata la vita di Gianni Gelasio, un uomo devoto di Dio e della Madonna, una persona disabile, Volontario della Sofferenza prima e Silenzioso Operaio della Croce dopo, che ha vissuto con coerenza e coraggio la propria fede e propagando il suo zelo apostolico. Un libro per riflettere su come una fede vissuta nella semplicità può arricchire lo spirito e la propria volontà nell'appartenere al Corpo Mistico di Cristo Gesù, condividendo con lui la sua dolorosa passione.



M. G. Franco,
Edizioni CVS,
Roma, 2020, € 10, € 8

quant'altro usciva dalla fantasia degli animatori. Tutto questo supportato dalla collaborazione dei genitori.

In altre diocesi ci sono state attività condivise sempre con i mezzi di comunicazione, come la proposta del CVS di Brescia che, non potendo fare l'annuale pellegrinaggio di Pasqua a Lourdes, ha deciso di vivere dei momenti di preghiera incontrandosi su Instagram e Facebook tutti i giorni del pellegrinaggio. Diverse proposte per tenere vivo

il carisma associativo in un periodo inaspettato e difficile.

Ora e in futuro ci sarà bisogno di vivere radicati nella fede per affrontare con coraggio l'inevitabile disagio sociale e psicologico scaturito dalla pandemia. Tante persone avranno bisogno di un gesto, di una parola di conforto e incoraggiamento per tenere viva la speranza. E allora, con il beato Novarese ripetiamo a tutti: "Coraggio, non perdiamoci d'animo, ricominciamo da capo!". ■





Quelle tentazioni razionalistiche...

Ecco una pagina del mio libro *Il mio amico Odis* dove cerco di spiegare come la ragione apre alla fede.

di **Mariano Landini**, sacerdote e giornalista

Allora... Il fiume è in piena, ha già sommerso le case fino al tetto.

Giovanni non vuol lasciare la sua casa: ha una fiducia totale in Dio ed è convinto che nulla potrà succedergli. I suoi amici lo raggiungono con una barca per portarlo in salvo, ma lui rifiuta di andare. Il fiume cresce ancora: lambisce le tegole sulle quali Giovanni sta ormai rannicchiato. Tornano gli amici con la barca e tentano nuovamente di trarlo in salvo, ma l'uomo rifiuta: la sua fede in Dio non vacilla!

Passano le ore e mentre la casa è quasi totalmente sott'acqua, Giovanni ha raggiunto il culmine del tetto: i suoi amici fanno

un altro tentativo, ma proprio in quel momento la casa sprofonda e Giovanni muore.

Arrivato in Paradiso, protesta vivacemente con san Pietro per averlo costretto ad una morte prematura, lui che aveva tanta fede in Dio.

San Pietro va a riferire al Padreterno mentre questi è davanti ad un immenso computer: "Signore, c'è Giovanni che protesta per la sua morte!". Dio preme alcuni tasti e sullo schermo appare scritto a vivida luce: "Giovanni! Giovanni!! Giovanni!!!". Allora Dio si gira verso san Pietro e tuona: "Pie', di a Giovanni che ben tre volte ho cercato di salvarlo mandandogli una barca!".

È una barzelletta, messa qui a proposito per stemperare un po' la tensione del racconto, fra le tante che Beppe il sacrestano mi racconta mentre mi preparo a celebrare la messa in parrocchia. Da quando, durante un'omelia, ho raccontato che san Filippo Neri, per riuscire a dire messa senza emozionarsi o andare in estasi, aveva incaricato un chierichetto di raccontagli una barzelletta prima di uscire dalla sacrestia, anche lui si è auto conferito questo incarico.

"Guarda, Beppe, che io non sono santo e, anzi, prima della messa devo fare di tutto per evitare di distrarmi".

"Eh... lo dici te che non sei san-



to. Facciamo un compromesso: io la barzelletta te la racconto ugualmente, e la scelgo fra quelle che parlano di Chiesa, di santi e di Paradiso, così non ti deconcentri”.

Da quel giorno, quasi ogni mattina Beppe mi fa iniziare la messa con un sorriso e, dico la verità, quando non c'è mi manca perché, se è importante la preghiera per dare inizio alla giornata, lo è altrettanto una buona dose di ottimismo, come pregava san Tommaso Moro: «Signore, dammi un po' di sole, un po' di lavoro e un po' di allegria. Dammi la dose di umorismo sufficiente per trovare la felicità in questa vita ed essere utile agli altri».

Senza contare che spesso, faczie come questa, nascondono importanti insegnamenti.

Nel nostro caso la capacità di riconoscere sempre i doni di Dio e una corretta visione della Provvidenza.

Credo proprio che l'esperienza vissuta con Odis sia un dono della Provvidenza perché ha rafforzato la mia fede nell'altra vita e, di conseguenza, in Dio.

Dobbiamo dircelo francamente: anche a noi preti vengono, ogni tanto, certi dubbi sui cosiddetti “Novissimi”, cioè l'eternità della vita, il Paradiso, l'Inferno e il Purgatorio, il premio per i buoni e il castigo per i cattivi, l'esistenza delle creature angeliche

e di quelle infernali. Tutti temi che predichiamo e proponiamo alla fede della gente, però, ogni tanto, certe tentazioni “razionalistiche” fanno capolino anche nella nostra mente: e se fosse tutta un'illusione? Se la vita finisse con la morte? Se Dio non esistesse? Se Gesù, la Madonna, i santi fossero tutte invenzioni dei preti, come dicono gli anticlericali?

Beh... intanto io sono prete e non mi sono inventato niente; poi, è comunque pronta la risposta razionale: se non esiste niente e la vita finisce con la morte, non ci sarà nessuna delusione per me che credo e nessun trionfo per te che non credi. Entrambi finiremo nel nulla. Ma se invece ho ragione io, allora, caro fratello ateo, come la mettiamo? Del resto, è vero, io in vita ho fatto delle rinunce che tu non

hai fatto, ma sei proprio sicuro di aver vissuto meglio di me? Più felice, più realizzato? Per cui, anche se tutto dovesse finire con la morte, la fede per me è stata comunque un sostegno quotidiano di cui tu ti sei privato.

Comunque, fateci caso, la nostra fede parte da un punto fermo estremamente razionale, mentre la non fede degli atei parte da un presupposto estremamente fideistico. È la ragione stessa che ci rimanda ad un Creatore, un principio primo di tutte le cose dal quale tutto è nato e si è evoluto; l'ateo, invece, parte dal presupposto che non si può conoscere questo principio primo, che non ci deve interessare, che un giorno la scienza ce lo spiegherà; in pratica, pur nei suoi titanici sforzi, non sa dare alcuna risposta alla semplice ed elementare domanda: cosa c'era all'inizio? Chi ha creato quella massa di materia dalla quale, con il “big bang”, tutto si sarebbe evoluto?

Insomma... ha più fede irrazionale lui nel negare l'esistenza di un Dio creatore che io che ci arrivo facilmente con la mia piccola ragione.

Uno a zero, palla al centro. La ragione stessa mi dice che esiste un'infinità di cose alle quali non è possibile dare spiegazione. È la ragione quindi che mi apre alla fede. ■



Settant'anni dei Silenziosi Operai della Croce

di **Alessandro Anselmo**

Quest'anno si celebrano i settant'anni dei Silenziosi Operai della Croce. I figli spirituali del beato Luigi Novarese, coronavirus permettendo, si preparano a festeggiare in autunno una data importante per la loro storia e per l'Opera "sgorgata dal cuore sacerdotale" del nostro Padre fondatore, come disse il cardinal Tarcisio Bertone durante le celebrazioni della beatificazione. Oggi i Silenziosi sono circa centocinquanta e continuano a vivere e a trasmettere l'insegnamento e il carisma di Monsignore in

quattro continenti diversi e in tutta Italia. "Un'Associazione di anime consacrate – uomini e donne, sacerdoti e laici – impegnate a illuminare gli ammalati sul senso cristiano del dolore e a sostenerli attraverso opere assistenziali e di recupero professionale", spiegava Novarese.

"Il 1° novembre 1950, giorno della proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria, anima e corpo al Cielo, nascono i Silenziosi Operai della Croce. Don Novarese e sorella Elvira Myriam Psorulla pensano a una famiglia

di anime consacrate: sacerdoti, Fratelli e Sorelle, sani e ammalati, disposti, con la pratica dei consigli evangelici (castità, povertà e obbedienza) a dedicarsi totalmente all'Immacolata per l'attuazione delle richieste rivolte durante le apparizioni a Lourdes e a Fatima. Una famiglia di anime consacrate i cui aderenti non debbano cambiare la loro condizione sociale, per essere in grado di esercitare nel migliore dei modi e a tutti gli effetti il servizio a favore degli ammalati", così il compianto don Antonio



Giorgini definiva il progetto alle sue origini.

Un'idea, quella di Monsignore, che agli inizi era già in anticipo sui tempi. *"Novarese pensa a un'organizzazione leggera ed elastica. A un apostolato a tutto campo, capace di essere presente in ogni ambiente e rispondere a ogni necessità. Gli Operai sono sacerdoti e laici. Sani e ammalati. Uomini e donne, impegnati, a seconda delle situazioni, nella vita comunitaria o familiare,* scrive Mauro Anselmo nella biografia *"Luigi Novarese. Lo spirito che cura il corpo"*, Edizioni CVS. Un corpo d'élite nel quale non contano le divise, i gradi, le cariche e i ruoli. Conta, come scrive don Giorgini, *"l'impegno della propria configurazione a Cristo, dall'Incarnazione alla Pasqua"*. Una storia che viene da lontano e che oggi, in tempi difficili caratterizzati dall'emergenza sanitaria causata dal coronavirus, in cui la malattia sta segnando in un modo o nell'altro la vita di tutti, il messaggio del beato Novarese e l'Opera che portano avanti i Silenziosi è quanto mai attuale: prendere coscienza del valore di salvezza che può esserci nel dolore dell'uomo quando viene vissuto non come impedimento condizionante, ma come una risorsa per il bene. Novarese ha promosso questa idea carismatica affidandola alle persone disabili e ammalate affin-



Il 1° novembre 1950, giorno di fondazione dei Silenziosi Operai della Croce, Pio XII proclama il dogma dell'assunzione in Cielo della Vergine Maria

ché, attraverso la veridicità della propria esperienza personale, la trasmettessero agli altri, al fine di realizzare la promozione integrale della persona sofferente, riconosciuta nella sua piena dignità, nei suoi diritti e doveri. *"I Silenziosi Operai della Croce, insegna Novarese, devono fare come Maria ai piedi della croce. Essere presenti sui dieci, cento, mille Calvari che ogni giorno rivelano l'atroce mistero della sofferenza umana. Devono essere i buoni samaritani non solo del corpo, ma anche dello spirito. Pronti all'apostolato negli ospedali, nelle cliniche, nelle abitazioni, ovunque sia necessario. Per accompagnare gli infermi nelle cure e nel recupero della salute, sapendo, come insegna il Padre fondatore, che il risanamento delle ferite dello spirito apre vie misteriose e utili al*

risanamento del corpo. Operai alla catena di montaggio del dolore. Con l'incarico di alleviarlo, ma anche di testimoniare con la propria esistenza che nella lotta impari fra l'uomo e la morte, Gesù di Nazaret ha lasciato il sepolcro vuoto ed è tornato alla vita", prosegue la biografia. Operai con i calli alle mani, silenziosi anche nella realizzazione delle opere. Case di ricovero, luoghi di riabilitazione, reparti per i degenti, corsi di inserimento per i disabili. Un'Opera che prosegue e si iscrive perfettamente nelle parole del secondo libro di Giacomo *"Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede"* (2, 24) e *"Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così è morta anche la fede senza le opere"* (2, 26)". ■

L'intuizione carismatica. Alle origini della nostra missione

Intuire (dal latino *guardare dentro*) è una profondissima parola perché ti sprofonda verso l'interiorità visitata dallo Spirito Santo. È una parola personale che Dio pronuncia nel cuore di un uomo, accendendo un fuoco di passione finché l'intuizione non guadagni carne e sangue.

È lo statuto del CVS che parla dell'intuizione carismatica del nostro Fondatore, il beato Luigi Novarese: "Il CVS realizza l'intuizione carismatica di mons. Luigi Novarese, che vede nella sofferenza offerta al malato una partecipazione al mistero pasquale di Cristo e lo rende apostolo e perciò primizia e profezia per la valorizzazione di ogni situazione di sofferenza presente nella vita dell'uomo" (statuto CVS – finalità).

Come nasce un'intuizione? Un esperto in materia, Bruce Kasanoff, scrive che l'intuizione è la forma più alta di intelligenza, specialmente quando si tratta di "persone che sono già intellettualmente curiose, determinate nella loro ricerca del sapere e disposte a sfidare le loro stesse assunzioni". Parlando della sua esperienza personale, afferma: "Più ricerca faccio, meglio lavora il mio intuito".

Dunque non sembra che l'intuizione sia un evento passivo, come se ci si potesse sedere ad aspettare un'illuminazione. Piuttosto il contrario: quanto più si riflette e ci si mette in azione, tanto più si sviluppa

questa capacità umana che appartiene a tutti gli uomini.

Osservando la vita del beato Novarese quando era appena un ragazzo, molto malato e *costretto* in una esperienza ospedaliera prolungata nel tempo, comprendiamo che lui ha lavorato proprio su questi due aspetti: la riflessione e l'azione.

Discreto com'era, poco avvezzo a dire di sé, della sua interiorità e dei suoi percorsi di preghiera, egli parla più apertamente delle azioni che lo hanno guidato verso la sua intuizione carismatica. Il suo sguardo gentile era rivolto alle persone sofferenti ricoverate insieme a lui, giovani e adulti abbandonati all'esperienza di malattia senza nessun tipo di accompagnamento spirituale. Uno sguardo, quello del giovane Novarese, che ha riempito il suo cuore di compassione e desiderio di conforto. Invece di pensare a sé, ai suoi disagi e bisogni, lui si prodigava per rendere la vita dei suoi compagni un po' più allegra, un po' più degna.

Allo stesso tempo, la direzione del suo sguardo era rivolto anche, nei momenti di solitudine, al grande crocifisso dell'abside della cappella del Santa Corona (sanatorio a Pietra Ligure in provincia di Savona nel quale era ricoverato), diventando sguardo contemplativo. Noi crediamo che sia da questo incrocio di sguardi, sul Dio crocifisso e sull'uomo sofferente, che sia nata la sua intuizione carismatica.



Ma, arrivando a noi, suoi discepoli, in che modo questo ci tocca? Condividiamo la sua intuizione solo perché l'abbracciamo e la facciamo nostra, oppure in qualche modo è necessario che anche noi mettiamo in atto un'attenzione amorosa al mistero pasquale e all'umanità sofferente?

Nel suo discorso a conclusione del III Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali, svoltosi a Roma nel 2014, papa Francesco ha indicato tre punti per una vera maturità ecclesiale: la freschezza del carisma, il rispetto della libertà delle persone, il perseguimento della comunione interna ed esterna, con tutta la Chiesa. Dei tre aspetti, crediamo che la freschezza del carisma sia il più importante. Perché se il carisma perde la sua novità attrattiva, come potrebbe guidarci nell'annuncio e come potrebbe coinvolgere altri? Per approfondire la riflessione ci viene aiuto ancora il Papa e quello che ha detto in una intervista parlando dei Gesuiti: "La Compagnia, come qualsiasi movimento ecclesiale, non deve procedere ad una compiuta istituzionalizzazione del carisma originario, né deve preoccuparsi di una sua compiuta sistematizzazione. La Compagnia si può dire solo in forma narrativa. Il gesuita deve essere una persona dal pensiero incompleto, dal pensiero aperto".

"Un pensiero aperto – dice Antonio Spadaro, commentando queste affermazioni del Pontefice – è un pensiero che non pretende di codificare l'intuizione originaria del Fondatore. Il carisma, da questo punto di vista, può conservarsi solo se non esita a rischiarsi, se si dilata ed acquisisce altre forme, secondo il tempo".

Essere fedeli all'intuizione carismatica, dunque, non è ricopiare passivamente ciò che si è fatto, ma avviarsi con determinazione e coraggio ad accogliere la fatica del discernimento sul qui e ora.

"Se una certa istituzionalizzazione del carisma è necessaria per la sua stessa sopravvivenza, non bisogna illudersi che le strutture esterne possano garantire l'azione dello Spirito Santo. La novità delle vostre esperienze non consiste nei metodi e nelle forme, che pure sono importanti, ma nella disposizione a rispondere con rinnovato entusiasmo alla chiamata

del Signore: è questo coraggio evangelico che ha permesso la nascita dei vostri movimenti e nuove comunità. Occorre tornare sempre alle sorgenti dei carismi e ritroverete lo slancio per affrontare le sfide. Sempre sulla strada, sempre in movimento" (Papa Francesco, 22 novembre 2014). (AP) ■

Fai conoscere il nostro apostolato!

Il materiale viene inviato gratuitamente ai nostri iscritti che ne faranno richiesta fino ad esaurimento scorte.

All'interno del pacco sarà inserito il conto corrente per un contributo per le spese postali (di 10 euro) o per inviare un'offerta libera.

- **Depliant "Per un apostolato dei sofferenti"**
da 20 a 50 pezzi



- **Aus**
(ultimi numeri)
da 10 a 20 pezzi



- **Ancora**
(ultimi numeri)
da 10 a 20 pezzi

- **Fammi credere**
da 5 a 10 pezzi



- **Luigi Novarese**
da 5 a 10 pezzi

- **Beati voi**
da 5 a 10 pezzi



- **Miracoli della sofferenza**
da 10 a 20 pezzi



- **Immaginette monsignore**

• **5x1000**



Per ulteriori informazioni o differenti esigenze nei quantitativi proposti, contatta la Direzione generale dei Silenziosi Operai della Croce allo 06 39674243 oppure manda una mail: commerciale@luiginovarese.org



lo sono... lo concepisco.

Testo anonimo. Monologo possibile di un dialogo necessario. Con riferimento al tema per i pellegrinaggi (virtuali) di Lourdes 2020: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Parto.

Ovvio e mai banale, è il bagaglio: cosa metto nella valigia. Grande o piccola, trolley o zainetto... è il contenitore del mio futuro. Vi è sempre qualcosa di quel che sono, di come sarò.

È un bagaglio importante.

Forse con troppe cose o forse vuoto di cose importanti; cambierà durante il viaggio o sarà tristemente uguale, al mio rientro.

Esco.

Esodi quotidiani, ad ogni porta. Uscire... entrare... aprire... chiudere... trascorrere... esodi senza libertà? costrizioni del quotidiano?

Esco ed inevitabilmente cambio, mi trasformo. Più libero, più schiavo, un poco di più o un poco di meno... quantifico l'innumerabile.

Esco per un pellegrinaggio, esodo qualificato. Una presenza mi attende e un luogo sempre nuovo, mai uguale a se stesso. Mai uguale a me stesso.

Ho scritto il mio nome, nel modulo di iscrizione al pellegrinaggio. Supporto davvero poco trascendente. Ma il mio nome lo è: trascende; va oltre, di esodo in esodo.

Il mio nome mi chiama e sono innumerevoli le risposte che non posso evitare.

Chi sarò, come sarò...? Io non sono "l'Immacolata concezione".

Arrivo.

Veramente? Ma si arriva mai, veramente, durante un pellegrinaggio?

In un luogo di apparizioni, appaio. Eccomi qua.



Non sono venuto per restare, ripartirò. Sono venuto per cambiare, riuscirò.

Migliorerò? Questo esodo mi libererà? Darò al mio nome, che mi chiama, risposte arricchite di senso e di bellezza?

Perché sono venuto fino a qui? Come sono e come apparirò?

Quando il mio nome mi definisce, chi sono?

Parlo, agisco, chiamo per nome, mi chiamano per nome... A quale sorgente attingo, se ho in me delle sorgenti.

Bernadette chiede alla bella e giovane signora dagli occhi azzurri, di scrivere il suo nome: "Avreste la bontà di scrivere il nome...".

La giovane donna risponde chiedendole "la grazia" di tornare in quel luogo, mai uguale a se stesso, per 15 giorni. È il pellegrinaggio di Bernadette, il suo esodo.

Gli incontri più belli si definiscono con la vita e con il cuore, senza biglietto da visita, senza qualifiche o titoli. È un innamoramento. A suo tempo il nome sarà come un grembo: accoglierà, concepirà.

Io sono.

È così comune questo inizio, lo diciamo tutti e lo viviamo in ogni istante. "Io sono". Lo dice Dio che si rivela all'uomo, lo dice Maria che dialoga con Bernadette, lo si dice anche come un tradimento: "Lei non sa, chi sono io...".

Io sono, io non sono, io sarò... itinerario possibile nella storia recente e futura del mio nome.

Alle sorgenti dell'amore riscopro chi sono ed anche chi sono diventato; posso scoprire chi non voglio

essere più; contemplare e desiderare la versione migliore di me stesso.

Esisto per amore, esisto per amare. L'amore che mi ha generato, mi invita a generare.

Dio vuole il miglior bene possibile per la vita di ogni essere, limitato, povero e pienamente vivo.

Nessuna pienezza per la mia umanità senza l'"io sono", la parola responsabile, il vivo riflesso della Vita.

Io sono... Parola creatrice, Verbo di Dio nel mondo.

Io sono... Carne per la Parola, preludio della salvezza, Madre di Dio nel mondo.

...Anch'io sono... concepisco e genero il mondo nuovo.

Penso e voglio la bellezza e mi abbellisco per gli altri. Penso e voglio il bene e sono buono per gli altri. Penso e voglio la salvezza e sono salvifico con tutti. Ogni istante della mia vita costruisce. È come un grano di sabbia, piccolo ed eterno.

Io sono Maria.

È il nome nuovo, pronunciato dal Risorto.

Maria è il nome della donna che, al di là del sepolcro, ricerca il Signore.

Maria è il suono verace del mio nome, qualunque esso sia.

Lo splendore originale della creazione rifugge nel mio cuore.

Maria è la mia origine e la mia missione. Suono della sorgente e cantico della rinascita.

È in me e attorno a me, direzione del mio cammino, traguardo della mia pienezza.

Vi è una luce nuova negli occhi azzurri: **Io sono l'Immacolata Concezione.** (LR) ■

Il testo è tratto dal libro del pellegrinaggio a Lourdes, scaricabile da qui

<https://www.luiginovarese.org/libretto-lourdes-2020/>

Il sussidio è utile a vivere momenti celebrativi come il rosario, la via crucis, le indicazioni per l'adorazione...

Buona lettura.



Il nostro argine contro l'epidemia

La spiritualità e l'insegnamento del beato Luigi Novarese oggi e domani

di **Mauro Anselmo**, giornalista

Abbiamo ancora davanti agli occhi le immagini del marzo scorso, legate all'esplosione dell'epidemia di coronavirus. Città deserte, pazienti intubati negli ospedali, file di bare pronte per i funerali. Ma il contagio ha prodotto anche un altro virus altrettanto devastante: l'ondata di terrore che ha provocato smarrimento e insicurezza in tutta la società.

Ad opporsi e a tentare di fare argine, in quei giorni di angoscia, è apparsa improvvisamente una parola d'ordine tanto inattesa quanto rassicurante: "Andrà tutto bene". Un messaggio di speranza. Lo hanno disegnato i ragazzi delle scuole sui fogli di quaderno incollati ai vetri delle case, lo abbiamo letto sugli striscioni appesi ai balconi, perfino nelle bacheche degli ospedali.

Ma non tutti hanno apprezzato l'iniziativa. Alcuni giornali l'hanno aspramente criticata con l'accusa di superficialità, buonismo, scarso rispetto per le vittime dell'epidemia. Eppure non meritava tanta inutile ostilità. Era semplicemente un appello alla fiducia, un invito alla speranza che, senza escludere il sacrosanto sentimento di deferenza per le vittime, invitava ciascuno a lasciare aperto uno spazio interiore per quei sentimenti di condivisione e solidarietà, indispensabili per tenere unita una comunità nei momenti della tragedia.

Perché proprio questa era, e resta, la sfida decisiva. Mai come in questo momento, infatti, la lotta contro il male chiama in causa la tenuta interiore dei singoli, la loro capacità di reagire e vincere la partita.

Questo aveva insegnato, nel secolo scorso, il beato Novarese agli ammalati e ai suoi figli spirituali: a prendere possesso della loro profondità interiore e ad averne cura. Lì ha origine la sorgente dalla quale prendono vita la speranza, la fiducia e l'audacia che cambiano la vita. E proprio in questo spazio il credente realizza l'incontro con quell'amore salvifico che Novarese scriveva con la maiuscola: Gesù vincitore della morte e risorto. Lui, il figlio di Dio al quale papa Francesco ha chiesto aiuto contro la pandemia, durante la benedizione Urbi et Orbi il venerdì di Quaresima 27 marzo. ■



Preghiera

Beato Luigi Novarese, in questo tempo difficile per il mondo, che sta affrontando l'epidemia di coronavirus, il cuore, ricordando ogni sofferente nel corpo e nello spirito, ti rivolge un pensiero colmo di gratitudine. Dona il coraggio di affrontare la sofferenza: aiuta i medici, il personale sanitario, i malati, i loro familiari a non perdere la speranza. Tu che hai donato la vita al servizio di chi soffre,

continua ad aiutarci a diffondere il messaggio di Gesù.

Beato Luigi Novarese, prega per coloro che hanno raggiunto la vita eterna e conforta la grande sofferenza di chi ha perso i propri cari senza poter essere loro accanto: nessuna lacrima andrà perduta, siamo sicuri di questo amore di Gesù!

Amen.

(Davide Vecchio - CVS di Asti)

Leggi il testo integrale della preghiera su

<https://www.luiginovarese.org/wp-content/uploads/2020/04/Preghiera-al-Beato-Luigi-Novarese.pdf>



Ciao a tutti amici cari,
quest'anno possiamo davvero dire di avere
fatto una Quaresima veramente
particolare. Lontani dalla scuola,
lontani dagli amici di ogni giorno.
Lontani dalle cose che ci piaceva
fare fuori casa. Ci siamo
ritrovati anche noi nel
deserto. Per un attimo ci è
sembrato di essere soli... con i
piedi nella sabbia. Non potevamo
vedere la nonna, non potevamo
andare in casa di riposo e agire
con i nostri amici ammalati e
anziani. Insomma:

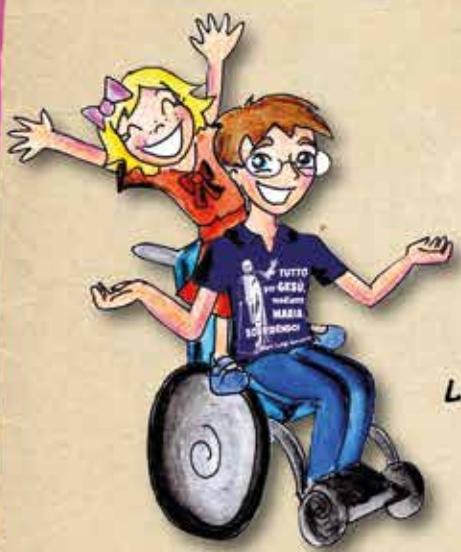


“

”

CERCA NELLA PAGINA SEGUENTE LE PAROLE SOTTOLINEATE E RIPORTALE
NELLA LISTA QUI SOTTO...

N A Z O I O N N E
P A T O T E T S A E
O B V B E A D I M E
N O Z A F P R A E
G R H I E E R N A
A U D O L R A L R E A



...POI, NELLA GRIGLIA QUI SOPRA, CANCELLA LE
LETTERE CORRISPONDENTI NELLO STESSO ORDINE.
SCRIVI QUINDI LE LETTERE RIMASTE SUL
TRATTEGGIO PER COMPLETARE IL PENSIERO DI
ANNA E MARCO.

ATTENDERE, PREGARE, OBBEDIRE, AGIRE, ADORARE, SONO AZIONI
IMPORTANTI PER UN CRISTIANO. VERAMENTE L'ISOLAMENTO
FORZATO PUÒ IMPEDIRCI DI COMPIERE IL NOSTRO DOVERE?

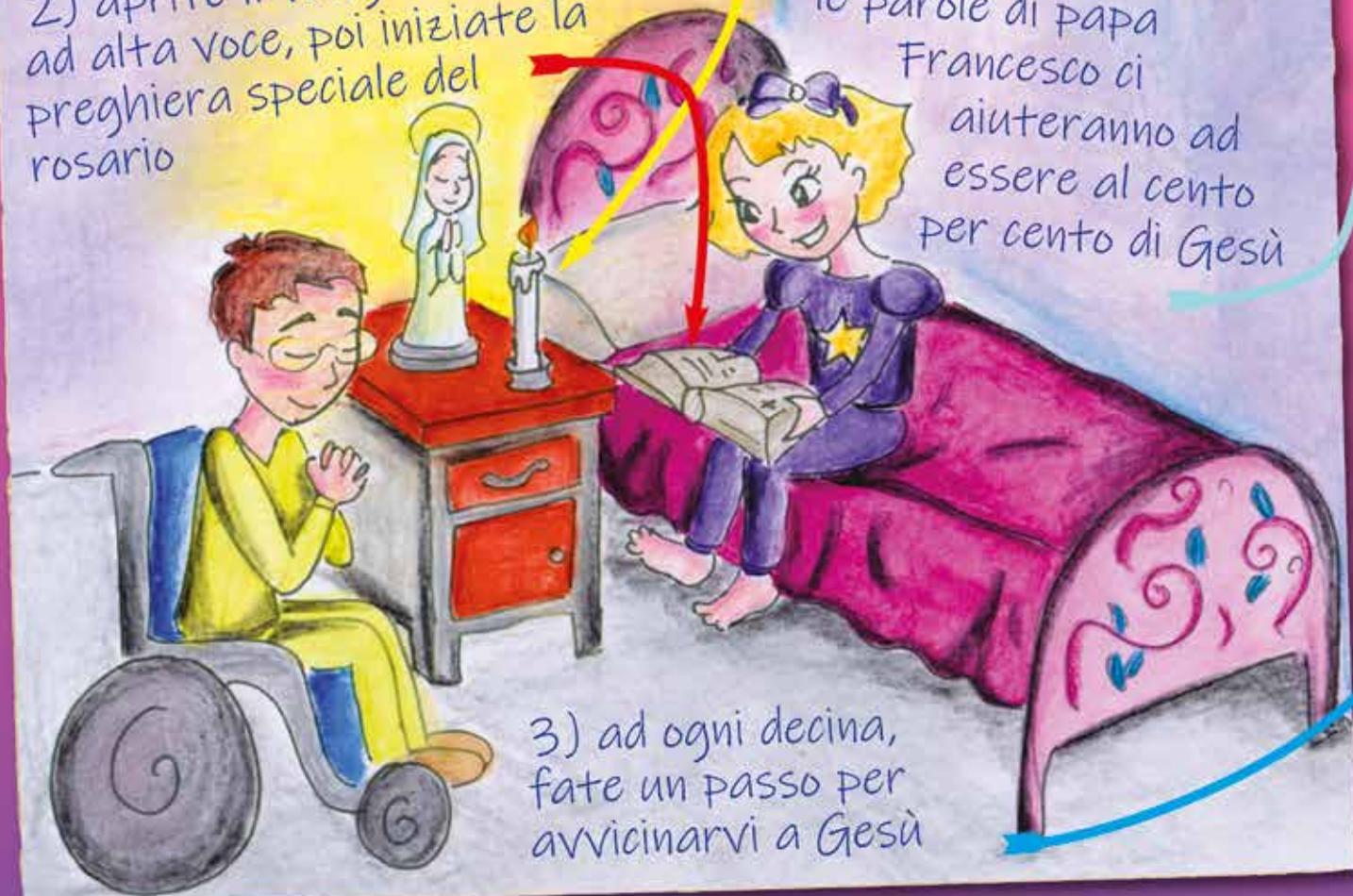
Poi però abbiamo provato a cambiare prospettiva e ad immaginare di avere al nostro fianco Gesù, che ci ha mostrato quanto potevamo fare davvero. Ci ha mostrato l'**AZIONE** di chi vive isolato, di chi si ritrova nel deserto.

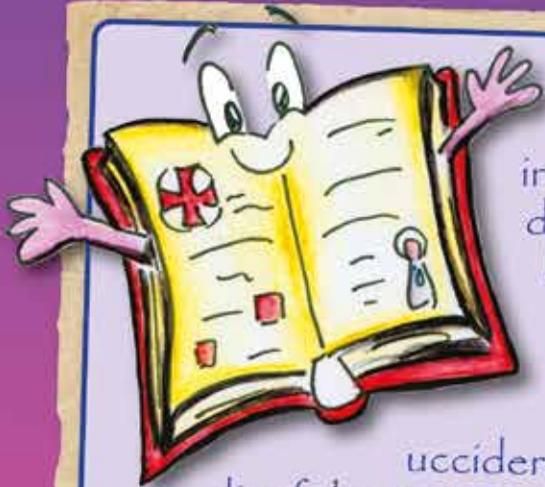
Abbiamo imparato il significato di **ATTESA**, nel fare diventare nostro lo slogan **#IORESTOACASA**, per aiutare l'umanità a diffondere il meno possibile il virus, quel nemico invisibile che ha fatto tanto male a molti nostri amici. Altra parola chiave di questo nuovo cammino è stata l'**OBEDIENZA**, nel rispondere alla chiamata di Gesù "Vieni seguimi"... infine abbiamo riscoperto un nuovo modo di **PREGHIERA** quella fatta a distanza, quella più intima fatta dal profondo del nostro cuore. Abbiamo imparato ad **ADORARE** Gesù in un modo del tutto speciale, perché questa volta ci siamo sentiti proprio come quelle persone ammalate che non hanno possibilità di uscire dalla propria camera e che magari sono prigioniere del loro corpo. Vi invitiamo allora ad **#AGIRECONNOI**, anche questa volta, nella solitudine della vostra camera per essere più vicini a tutti gli ammalati soli, per aiutarli a portare la loro Croce. **Quindi:**

- 1) accendete una candela
- 2) aprite il Vangelo e leggetelo ad alta voce, poi iniziate la preghiera speciale del rosario

4) In questo percorso non saremo soli, perché le parole di papa Francesco ci aiuteranno ad essere al cento per cento di Gesù

3) ad ogni decina, fate un passo per avvicinarvi a Gesù





«Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». E gli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni».

(Mc 10,17-22)

LA PAROLA DEL SANTO PADRE...

«La Parola di Dio è Parola viva, che tocca la vita, che la trasforma.

Gesù in persona, Lui che è la Parola vivente di Dio, parla ai nostri cuori».

1° PASSO: adorare per conquistare GESÙ

Il Vangelo ci invita all'incontro con il Signore, sull'esempio di quel «tale» che «gli corse incontro». Possiamo immedesimarci in quell'uomo, di cui il testo non dice il nome, quasi a suggerire che possa rappresentare ciascuno di noi. Egli domanda a Gesù come «avere in eredità la vita eterna». Chiede la vita per sempre, la vita in pienezza: chi di noi non la vorrebbe?

2° PASSO: adorare GESÙ per essere con Lui

Il Signore fissa lo sguardo su di lui e lo ama. Gesù cambia prospettiva: gli propone una storia di amore. Gli chiede di passare dal fare per sé all'essere con Lui. E gli fa una proposta di vita: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri e vieni! Seguimi!». Anche a te Gesù dice: «Vieni, seguimi!».

Vieni: non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù. **Seguimi:** non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno. Trova in Lui il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti.



3° PASSO: adorare GESÙ per togliere ogni peso

Ancora Gesù dice: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri». Il Signore ti chiede di lasciare quello che appesantisce il cuore, di svuotarti di beni per fare posto a Lui, unico bene. Non si può seguire veramente Gesù quando si è zavorrati dalle cose. Perché, se il cuore è affollato di beni, non ci sarà spazio per il Signore, che diventerà una cosa tra le altre. Il problema è dalla nostra parte: il nostro troppo avere, il nostro troppo volere ci soffocano il cuore e ci rendono incapaci di amare.

4° PASSO: adorare GESÙ per amare al 100 per cento!

Gesù dà tutto e chiede tutto: dà un amore totale. Possiamo dargli in cambio le briciole? A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce per noi, non possiamo rispondere solo con l'osservanza di qualche precetto. A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una "percentuale di amore": non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente!

5° PASSO: adorare GESÙ per vedere la "grazia" scendere su di noi

Il nostro cuore è come una calamita: si lascia attirare dall'amore. Noi ci accontentiamo o seguiamo Gesù da innamorati, veramente disposti a lasciare qualcosa per Lui? Gesù interroga ciascuno di noi e tutti noi come Chiesa in cammino. Chiediamo la grazia di saper lasciare per amore del Signore i pesi che frenano la missione. Senza un salto in avanti nell'amore la nostra vita e la nostra Chiesa si ammalano.

Fu così per quel tale, che, «se ne andò rattristato». Non aveva dato il cuore. E, pur avendo incontrato Gesù e ricevuto il suo sguardo d'amore, se ne andò triste. La tristezza, è il segno di un cuore tiepido. Invece, un cuore alleggerito di beni, che libero ama il Signore, diffonde sempre la gioia, quella gioia di cui oggi c'è grande bisogno.

Prendiamo esempio,
dal beato Luigi Novarese, da tanti santi
e dai nostri cari "Seminatori di speranza"
che hanno risposto con gioia all'invito
di Gesù lasciando indietro tutto ciò che
appesantiva il loro cuore...
così da fare spazio a tutti noi!



Missione è: AGIRE senza riserve!

“Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me” (2 Tm 2, 8-13)

di **Giovanni Mazzeppi**, sacerdote

⁸Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, ⁹per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! ¹⁰Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. ¹¹Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; ¹²se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; ¹³se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.



L'apostolo ricorda a Timoteo che alla base dell'intelligenza spirituale, donata dallo Spirito Santo, c'è il ricordarsi di Gesù Cristo, crocifisso, risorto e della stirpe di Davide. Non si può essere cristiani e ottenere il dono dello Spirito Santo a prescindere da Cristo e dal suo Vangelo.

Come discendente della stirpe di Davide, il Signore adempie le sue promesse. La radice di Davide, risalendo ad Abramo, ci parla di grazia. Davide sarà re di grazia e suo figlio Salomone sarà un uomo che porterà pace e giustizia.

Ma non basta questo, perché il messaggio di Paolo è intriso di

Cristo risorto. **È la resurrezione di Cristo che** dà un senso nuovo e pieno a tutte le cose. Infatti nella Prima Lettera ai Corinzi l'apostolo affermava: «Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede» (1 Cor 15, 14).

Il miglior mezzo che il diavolo aveva per rendere inefficace la resurrezione di Cristo, era quello di rendere inabili coloro che Cristo aveva scelto e abilitato al ministero, quindi rendere impotente il portatore di giustizia, di pace e di misericordia che per la comunità di Efeso era Timoteo.

L'apostolo afferma di soffrire e sopportare ogni cosa per gli altri. Ciascuno di noi, nella misura che Dio ci concede, **è chiamato a soffrire per coloro che educiamo nella fede**, ed è questo quello che dovrebbe dare senso alle nostre fatiche. Faticiamo, soffriamo, sopportiamo affinché tante persone ottengano la salvezza in Cristo e raggiungano la vita eterna.

Paolo, dopo aver incoraggiato Timoteo con le tre metafore (soldato, atleta e agricoltore), affronta un tema importante, ovvero la reciprocità e la comunione con il Signore: «Se siamo morti con lui, con lui anche vivremo; se →

abbiamo costanza, con lui anche regneremo» (2 Tm 2, 11-12). In questo modo Paolo trasmette il ministero a Timoteo, in maniera oggettiva e sostanziale. La solidarietà nella sofferenza che Paolo promuove in Timoteo, diventa una solidarietà con Gesù e con la Chiesa.

Poi Paolo fa due affermazioni in apparente contrasto: «Se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso» (2 Tm 2, 12-13).

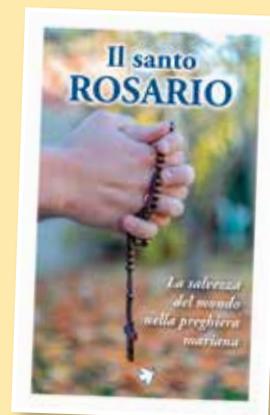
In questo passo emerge tutta la vittoria della grazia, anche quando uno si chiude a tale intervento di Dio. Nella persona di Gesù, Dio rimane disponibile, perché se rinneghiamo Cristo egli ci rinnegherà, ma dato che egli è essenzialmente fedele a se stesso, nella sua misericordia, ci permetterà di poter essere salvati se ci rivolgeremo a lui come nostro Salvatore. Quindi il rinnegamento più grave consiste nel rifiutare di non venire rinnegati.

Il santo ROSARIO

Il rosario fu definito da Pio XII “compendio di tutto il Vangelo”. Nella sua struttura semplice e sapiente, offre temi di meditazione sulla trama del cammino di Cristo e di Maria, attraverso i misteri di gioia, di dolore, di gloria e di luce. Di impronta evangelica sono anche le preghiere del Padre Nostro e dell'Ave Maria. Il santo rosario è una preghiera più mentale che vocale e, per sua natura, la recita esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscono nell'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il Cuore di Colei che al Signore fu più vicina e ne dischiudono le insondabili ricchezze.

Edizioni CVS, Roma, 2019, € 2

**Richiedi il testo telefonando allo 06 39674243
oppure scrivici: editoria@luiginovarese.org**

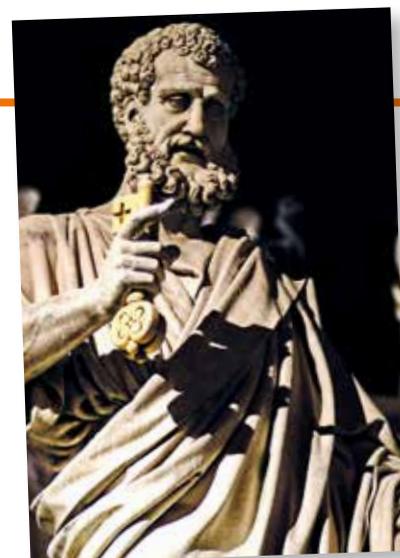


Pensiamo al triplice rinnegamento che compie Pietro; solo il primato della grazia sovrana che aveva scelto questo povero uomo, con tutte le sue contraddizioni, limiti e fragilità, eleva al di sopra del giudizio la sua condizione. I suoi pianti amari pieni di pentimento hanno fatto agire questa grazia.

Dunque a Timoteo è chiesto di leggere la propria esistenza come comunione con Gesù, con la consapevolezza che tale comunione potrà avvenire solo se non si rifiuterà di partecipare alle sofferenze e alle prove del Signore. ■

Per riflettere

- Vivo la mia appartenenza a Cristo e alla Chiesa in modo coerente e credibile?
- Vivo la mia vita nella speranza della resurrezione?
- Sono disposto a soffrire per salvare qualcuno dalla morte eterna?
- Ho fiducia nella grazia di Dio che previene, accompagna e segue i miei passi?
- Nei momenti di sofferenza ho la possibilità di unirmi in modo più intimo con Cristo?



San Pietro

Essere umani imitando Gesù

di **Patrizia Rolando**, SOdC

(2 Tm 2, 8-13)

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

1 Lettore: Da sempre, da quando l'uomo ha preso coscienza della sua esistenza, si è chiesto: qual è il valore ed il senso della mia esistenza? La mia vita ha un senso? Cioè: lo ha da prima, glielo do io, lo danno gli altri? Qual è il senso, eventualmente, di questa vita? (Beato P. Puglisi)

2 Lettore: La forma più sicura per ottenere la gioia e la pace, è quella di fare qualcosa per gli altri. E questo può deciderlo solo il singolo. L'uomo è libero di costruirsi il proprio futuro. Sta a lui arricchirlo o deformato. La gioia proviene dal dare e condividere, non già dall'accumulare e sfruttare. Non è in fondo l'averne, il possedere, il successo, che dà felicità, senso e pienezza di vita all'uomo. È invece l'essere. (Beato P. Puglisi)

IO ANNUNCIO... SOFFRO... FINO A PORTARE LE CATENE...

Guida: Paolo, dopo il suo incontro con Cristo sulla via di Damasco, fa una scelta ben precisa, ha le idee chiare su come vuole costruire il proprio futuro.

1 Lettore: "Le mie vicende si sono volute piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola.

Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene" (Fil 1, 12-14.18).

2 Lettore: "State saldi in un solo spirito e combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 1, 27-29). Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1 Cor 9, 16).

Guida: I cristiani non devono avere paura di nessuno, non devono temere il male quando fanno il bene. Il subire persecuzione non è un fatto impenabile, inimmaginabile, anzi, è piuttosto probabile e normale. Le sofferenze che i cristiani patiscono a causa del Vangelo, da non confondere con quelle subite per colpe personali, sono una *koinonia*, una comunione con le sofferenze di Cristo. Essi vivono l'esperienza di Gesù, sono come Gesù. e chi sarà stato dalla sua parte nei momenti dolorosi, potrà finalmente godere ed esultare in lui (cfr. C. M. Martini).

Tutti: Signore Gesù, tu ci chiami a seguirti e ci fai comprendere a poco a poco, che il seguirti è bello e però costa sacrificio. →



CELEBRAZIONE

Esige l'uscita da se stessi e la dedizione agli altri, esige la forza del perdono e il coraggio della mitezza. Ti chiediamo di imprimere in noi queste virtù, che sono tuo dono.

Così tu vivrai in noi e noi vivremo in te, diventando sorgente di verità e di pace per tanti fratelli (C. M. Martini).

...PER QUELLI CHE DIO HA SCELTO

Guida: Cristiani non si è per se stessi, bensì, con Cristo, per gli altri. Ciò non significa una specie di biglietto speciale per entrare nella beatitudine eterna, bensì la vocazione a costruire l'insieme, il tutto. Quello di cui la persona umana ha bisogno in ordine alla salvezza è l'intima apertura nei confronti di Dio, l'intima aspettativa e adesione a lui, e ciò viceversa significa che noi assieme al Signore che abbiamo incontrato andiamo verso gli altri e cerchiamo di render loro visibile l'avvento di Dio in Cristo (Benedetto XVI).

1 Lettore: Siamo chiamati a narrare Gesù con le parole, e soprattutto con la nostra vita. Siamo chiamati a fissare lo sguardo su Gesù, testimone fedele del Padre per imparare che la gloria del Cielo, quella che dura per la vita eterna, non è fatta di ricchezze e potere, ma di amore e donazione di sé. Abbiamo bisogno di tenere lo sguardo fisso su Gesù, «autore e perfezionatore della nostra fede» (Eb 12, 2), per poter rendere ragione della speranza che ci è stata donata (cfr. 1Pt 3, 15), attraverso le sfide e le prove che dobbiamo affrontare quotidianamente (Papa Francesco).

2 Lettore: Per noi cristiani, il cielo non è più lontano, separato dalla terra: in Gesù, il Cielo è disceso sulla terra. E grazie a lui, con la forza dello Spirito Santo, noi possiamo assumere tutto ciò che è umano e orientarlo verso il Cielo. *Imitare Gesù sia* il nostro modo di essere umani, *diventi* uno stile di vita plasmato *sul suo esempio*: mite e coraggioso, umile e nobile, non violento (Papa Francesco).

Guida: *Dobbiamo* diventare sempre più missionari, protesi all'evangelizzazione, decisi a raggiungere gli uomini e le donne nelle periferie esistenziali e geografiche, dove più c'è sete di speranza e di salvezza.



Uomini e donne che non seguono la logica mondana, che non mettono al centro sé stessi, la propria immagine, ma unicamente la gloria di Dio e il bene della gente, specialmente dei piccoli e dei poveri (Papa Francesco).

Guida: Signore insegnaci a morire alla nostra superbia che ci fa credere di essere migliori degli altri

Tutti: solo così vivremo con te, per i fratelli.

Guida: Signore aiutaci a morire alla nostra volontà per accogliere senza riserve il tuo progetto d'amore

Tutti: solo così vivremo con te, per i fratelli.

Guida: Donaci Signore la grazia di un'autentica perseveranza nella fede e fermezza nella speranza

Tutti: solo così potremo godere la beatitudine del tuo Regno.

Guida: Infondi in noi Signore il dono di una carità autentica capace di creatività sempre nuova, a servizio dei fratelli

Tutti: solo così potremo godere la beatitudine del tuo Regno.

Guida: Signore sostienici con la forza del tuo amore perché non abbiamo mai a rinnegarti

Tutti: così che ti debba trovare anche tu a rinnegare noi.

Guida: Signore se nella nostra fragilità ci allontaniamo da te e cadiamo nel peccato ispira al nostro cuore un sincero pentimento

Tutti: perché sappiamo ritornare fiduciosi a te, sempre fedele al tuo amore per noi.

Padre nostro.

Benedizione finale. ■



Campagna **L'ANCORA** promozionale

70 ANNI della RIVISTA
CONTIAMO SUL SOSTEGNO DI TUTTI

Leggi, diffondi e sostieni **L'ANCORA!**



- La **rivista** è nata per offrire formazione e informazione sull'apostolato del **CVS**, finalizzata alla promozione integrale della **persona sofferente**.
- Viene spedita in abbonamento postale anche a coloro che, pur non iscritti al **CVS** diocesano, **desiderano ricevere la rivista**.
- Su **CD**, è prodotta e inviata dalla Direzione generale, per i **non vedenti** e per coloro che **hanno difficoltà nella lettura**.
- Disponibile anche in formato **PDF**.

La quota annuale è di € 18

Per informazioni: editoria@luiginovarese.org tel. 0639674243

Puoi attivare l'abbonamento in qualsiasi momento, fornendo i tuoi recapiti.

Sig.re / Sig.ra

Nome _____ Cognome _____

Via _____

CAP _____ Città _____ E mail: _____

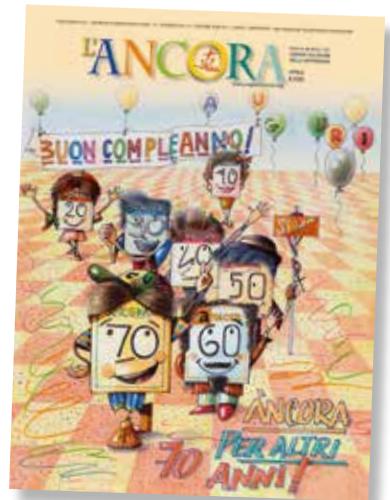
se si vuole riceverla anche in formato pdf

Da inviare a abbonamenti@luiginovarese.org

Sorella Elvira e la rivista L'ANCORA

Il ruolo svolto da sorella Elvira Myriam Psorulla verso il Centro Volontari della Sofferenza è stato innanzitutto un ruolo teso all'organizzazione e allo sviluppo dell'Associazione, senza per questo tralasciare quegli aspetti spirituali fondamentali che caratterizzano tutta l'Opera del beato Luigi Novarese.

di **Felice Di Giandomenico**, psicologo



Fu lei, assieme a don Novarese a dare inizio, il 17 maggio del 1947, al Centro Volontari della Sofferenza e, mentre egli era impegnato in Segreteria di Stato, sorella Elvira Myriam girava in tutta Italia per far conoscere e divulgare il messaggio dell'Immacolata rivolto a Lourdes ed a Fatima, naturalmente sempre sotto l'attenta guida del beato Novarese. Sin dagli inizi, sorella Elvira si dimostrò provvidenziale per la sua versatilità, per la conoscenza delle lingue, per l'esperienza nel mondo delle comunicazioni e per il suo buon gusto nella conduzione delle Case. Nel 1951, nel primo

elenco delle consacrate, sorella Elvira figurava in ordine alfabetico.

Fu successivamente che assunse il ruolo di sorella maggiore, sia per le sue doti che per la sua dedizione all'apostolato e per la predisposizione ad organizzare e reperire fondi per il Centro attraverso iniziative che coinvolgevano direttamente anche i malati.

Nel 1956 il beato Novarese inviò sorella Elvira, negli Stati Uniti per parlare alla TV locale americana e radio italiana sul tema degli ammalati, nonché ad avvicinare e coinvolgere gli ordinari locali e i vescovi illustrando loro l'aposto-

lato per la valorizzazione della sofferenza. Successivamente la sorella maggiore si recò prima in Canada e poi in Belgio per il medesimo scopo.

Sorella Elvira, si diede da fare, a livello apostolico, anche in Iraq – altra località dove non solo si prodigava a divulgare il carisma associativo, ma cercava anche di raccogliere fondi per portare avanti le iniziative apostoliche del Centro Volontari della Sofferenza a largo spettro.

Nei suoi scritti sulla rivista *L'An-cora*, la sorella maggiore sapeva infondere coraggio e anche buon umore pur non tralasciando gli aspetti prettamente apostolici e spirituali, promuovendo quello spirito pratico estremamente necessario per far sì che l'Opera potesse mantenersi economicamente in modo stabile, facendo pur sempre riferimento alla Provvidenza Divina e alla vicinanza della Vergine Santa, che non ha mai fatto mancare il suo aiuto anche nelle situazioni più critiche dal punto di vista finanziario che



In occasione dei 70 anni di vita della rivista,
la Direzione generale sta pubblicando all'indirizzo
<https://www.luiginovarese.org/lancora-settantanni-di-storia>
tutti i numeri del mensile fino a al 2019. Buona lettura



l'Associazione ha vissuto nel corso di vari anni.

Sorella Elvira iniziò a dare i suoi contributi sulla rivista *L'Ancora* dal numero 3 di luglio-agosto del 1950 con un breve articolo su "La meta estiva degli ammalati". In esso si parlava dell'importanza del santuario di Lourdes per tutti gli infermi, meta quasi obbligata per ogni sofferente che si pone alla sequela Christi e che si affida con autentica devozione al Cuore Immacolato di Maria.

Dal terzo numero del 1950 furono frequenti gli interventi di sorella Elvira sulla rivista *L'Ancora* con la rubrica "Myriam alla ribalta" dove portava avanti soprattutto iniziative atte a raccogliere fondi per l'Associazione mediante lotterie o vendita di manufatti (specialmente maglieria) prodotti nei laboratori associativi da persone disabili. Molto apprezzati anche i premi che venivano erogati attraverso le lotterie tra i quali soprammobili, statuette o quadretti con immagini sacre, sciarpe, bambole per le bambine, braccialetti, ecc.

Piccoli gioielli, in quegli anni '50, attraverso i quali le persone uscivano affaticati da una guerra devastante e in cui le cose semplici divenivano doni preziosi da godersi a fondo. Tra i premi di queste lotterie venivano sorteggiati anche dei viaggi a Lourdes. Il che non era poco, visto il periodo di ricostruzione che l'Italia viveva in quegli anni, prima dell'avvento del boom economico dei primi anni '60. Insomma un impegno caratterizzato innanzitutto dalla praticità, quello di sorella Elvira sulla rivista *L'Ancora*; un impegno che si fondeva comunque non di rado anche con quello che era ed è lo scopo primario della rivista. Per quanto concerne i convegni e gli incontri di studio sacerdotale, il beato Novarese coinvolgeva sempre sorella Elvira e non promuoveva alcuna iniziativa senza concordarla prima con lei, non solo sul piano dell'impostazione generale ma anche relativamente ai contenuti.

Nel corso degli anni, seppur in modo non regolare, sorella Elvira

non ha fatto mancare il suo contributo alla rivista *L'Ancora* e via via che il tempo passava, i suoi articoli erano sempre più orientati a motivare i malati a rimanere aderenti al carisma associativo, nutrendo la loro parte spirituale attraverso la preghiera, gli Esercizi e i pellegrinaggi a Lourdes. Non si parlava più di lotterie, di premi in palio, ma di attività associative sul campo. Sorella Elvira desiderava portare avanti il carisma del beato Luigi Novarese nel modo più fedele possibile così come – con una tenacia e un entusiasmo unici – portò avanti la causa di beatificazione dello stesso, non facendo mai mancare i suoi contributi scritti sulla rivista. Fedele ai segni dei tempi, presenza viva e attiva nello stimolare la dimensione spirituale altrui con fede e determinazione. ■

Chi volesse ricevere copia della biografia di sorella Elvira Myriam Psorulla, può contattare la Direzione generale all'indirizzo mail commerciale@luiginovarese.org oppure chiamare allo 06 39674243. Il prezzo riservato agli iscritti al CVS è di € 12 (anziché € 15). Per ordini superiori a dieci copie è previsto uno sconto cumulativo.



di Mauro Anselmo
Roma 2019, pp. 266



Raccontando la nostra storia a noi stessi, ci arricchiamo personalmente, cresciamo nella consapevolezza di ciò che siamo. Possiamo anche servirci delle storie, raccontandole per raggiungere il nostro obiettivo. Buono o cattivo che sia. Come raccontiamo il mondo ha un grande significato, qualcosa che accade e non viene raccontato smette di esistere e muore.

Lo sanno bene gli storici, ma prima di tutto i vari politici e tiranni. Chi ha e fa il suo racconto, governa. Quanta fame e sete di chiacchiere e pettegolezzi, storie violente e false possiamo generare con il nostro modo di raccontare.

Quante volte invece di storie costruttive che intrecciano il tessuto culturale della nostra comunità umana troviamo storie provocatorie e distruttive che logorano i fragili fili della convivenza. Informazioni non verificate, discorsi banali e falsamente persuasivi, proclami di odio. Tutte storie che spogliano l'uomo della sua dignità, ma, comunque sempre, di vita breve. Il male fa parte della nostra storia che lo vogliamo o no.

Rivestiti delle storie

Telaio comune

Tessuto e testo vengono dallo stesso verbo: "tessere". Come gli uomini dopo il primo peccato hanno bisogno di essere rivestiti per coprire la loro vulnerabilità,

perché la vergogna dei loro limiti li porta a nascondersi, similmente hanno bisogno di rivestirsi di storie. Cucirsi addosso una storia che dice chi siamo, una storia che dice la verità del nostro essere, una storia che mi lega agli altri.

Esiste una grammatica universale della storia. Ogni racconto possibile segue uno schema generale, un tessuto comune delle storie. Un eroe insegue un sogno affrontando situazioni difficili spinto dalla forza d'amore che lo rende coraggioso.

Oggi però viviamo in un mondo globalizzato. Quello che una volta era limitato al nucleo familiare, raccontare la storia della famiglia, del paese, della nazione, adesso è globalizzato. Il telaio sul quale tessiamo il racconto del nostro mondo abbraccia tutto il mondo.

Ogni giorno gli eventi mondiali vengono raccontati sui grandi telai delle informazioni, discussioni, film, libri, gossip, aneddoti. L'estensione di questi telai è enorme. Con l'aiuto di internet e dei vari social, tutti possono far parte di questo processo – responsabilmente o meno, con l'amore o con l'odio, per il bene o per il male, per la vita o per la morte. Quando cambia questo racconto cambia il mondo. In questo senso il mondo è fatto di parole. Come pensiamo e come raccontiamo il mondo ha un grande significato.

Il CVS quale storia vuole raccontare al mondo di oggi? Che tipo di racconto vuole far esistere nello spazio pubblico?

Abbiamo bisogno di narrazioni buone, che vanno oltre i confini dello spazio e del tempo e nutro-



L'incontro di Sacrofano (Rm, 15-17.02.2020)

no la vita in ogni uomo. Abbiamo bisogno di queste storie per non smarrirci, abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone. Nella confusione abbiamo bisogno di una narrazione umana che parla di noi e del bello che ci abita.

Una storia che guarda gli eventi con tenerezza. Immergendoci nelle storie ritroviamo motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita. Ritroviamo la verità spesso ignorata della nostra eroica quotidianità. Ritroviamo il filo rosso tra le tante lacerazioni. Scopriamo l'intreccio dei fili con i quali siamo tutti collegati, gli uni agli altri. Anche con la storia delle storie, la storia che il Signore ha tessuto con l'umanità. ■

Fino al giorno della beatificazione

L'iter relativo alla causa di beatificazione di mons. Luigi Novarese, non è stato sempre lineare e continuativo bensì piuttosto gravoso e impegnativo dal punto di vista procedurale, se non altro per il continuo alternarsi di postulatori nel corso degli anni, e per il ritardo con cui è stata nominata la Commissione storica, a ben undici anni di distanza dall'apertura solenne del processo a Rocca Priora (Rm) il 17 dicembre del 1989.



a cura della **Redazione**

La richiesta del nulla osta al card. Ugo Poletti di poter dare inizio alla causa di beatificazione del servo di Dio mons. Luigi Novarese fu inoltrata il 21 novembre 1985 e, qualche settimana dopo, l'11 dicembre, fu dato il primo mandato postulatorio a padre Antonio Cairoli dei frati Francescani Minori.

Di solito, per loro natura, le cause di beatificazione hanno tempi abbastanza lunghi anche per via del rigore che richiedono la raccolta della documentazione e lo svolgimento delle indagini soprattutto a livello diocesano. Passano quattro anni e cambia il postulatore. Il 29 aprile 1989 viene nominato padre Antonio Ricciardi dei frati minori con-

ventuali. Da questo momento in poi sembra prendere avvio il vero e proprio processo di beatificazione che verrà ufficialmente e solennemente aperto il 17 dicembre 1989 presso la Casa "Decor Carmeli" dei Silenziosi Operai della Croce di Rocca Priora, in provincia di Roma, dove monsignor Novarese era morto il 20 luglio del 1984.

Il 15 gennaio del 1990 il vescovo di Frascati, mons. Giuseppe Matarrese, richiede alla Congregazione per la cause dei santi il *nihil obstat* (il nulla osta) per iniziare la causa di beatificazione, dopodiché l'iter subisce una battuta d'arresto sino al 20 novembre 1990 quando viene nominato un nuovo postulato-

re della causa, padre Benedetto Gangoiti Elorriaga dell'Ordine domenicano. Da questo momento in poi vi sarà una serie di alti e bassi che rallenterà il processo diocesano; bisognerà infatti attendere il 26 aprile del 1991 per la pubblicazione dell'Editto da parte del vescovo di Frascati e il 18 novembre 1991 per la nomina del Giudice delegato (padre Silvio Tomasi), del notaio attuario (Angela Prussiani dei Silenziosi Operai della Croce), e del Promotore di giustizia (padre Gaetano Scortegagna). Nonostante queste nomine ufficiali, il processo stentava ad andare avanti.

Il 9 febbraio 1993 viene costituito un Comitato per la causa di

canonizzazione del servo di Dio mons. Luigi Novarese anche al fine di mantenere vivo l'interesse verso il processo diocesano. Finalmente, il 1 giugno 1994 la Congregazione per la cause dei santi concede il nulla osta d'avvio della causa.

Il 21 marzo 1995 vengono nominati censori teologi della causa padre Josè Maria Viejo e padre Luis Garcia Matamor, entrambi domenicani. Per altri quattro anni il processo resterà fermo, anche per via della man-

La beatificazione di mons. Novarese (Roma, 11.05.2013)



canza di una Commissione storica di periti, atta alla raccolta e catalogazione dei documenti. Tra il 1999 e il 2000, tale Commissione viene nominata dal vescovo di Frascati mons. Giuseppe Matarrese assieme al nuovo postulatore padre Innocenzo Venchi O.P. Da quel momento in poi si lavorerà ininterrottamente fino al dicembre 2003, quando la fase diocesana viene chiusa.

Il 26 novembre 2004, il congresso ordinario della Congregazione per le cause dei santi dichiara la validità del processo informativo sulla vita, virtù e fama di santità del servo di Dio mons. Luigi Novarese e affida il restante iter della causa a padre Cristoforo Bove dei francescani conventuali.

Il processo di beatificazione, iniziato il 17 settembre 1989, si conclude a Roma con l'innalzamento agli onori degli altari del servo di Dio mons. Luigi Novarese nella basilica di San Paolo fuori le Mura, l'11 maggio 2013.

Le giornate della beatificazione

Sabato 11 maggio 2013 ore 10.50 monsignor Novarese è beato. La basilica di San Paolo fuori le mura è strapiena di fedeli, di Volontari della Sofferenza provenienti da tutta Italia. L'entusiasmo è forte, lo si vede all'interno della basilica e fuori,

sui prati antistanti, dove si canta, si mangia, si partecipa attivamente all'evento. Un tripudio di sciarpe e cappellini gialli, di sorrisi, di volti distesi e appagati, di vera gioia condivisa.

Domenica 12 maggio 2013 in una piazza San Pietro gremita di fedeli tra i quali molti Volontari della Sofferenza, papa Francesco ricorda la figura del novello beato Luigi Novarese, "un sacerdote che ha saputo rinnovare la pastorale degli ammalati rendendoli soggetti attivi della Chiesa".

Il giorno dopo, il 13 maggio, mons. Matteo Maria Zuppi – attuale vescovo di Bologna – celebra la santa messa di ringraziamento nella chiesa di Santa Maria del Suffragio in via Giulia, dove riposano le spoglie del beato Novarese. Anche in questo caso, grande è stata la partecipazione dei Volontari della Sofferenza. Le celebrazioni si concludono con una suggestiva fiaccolata da piazza Monte Savello, dove risiedeva la prima Comunità dei Silenziosi Operai della Croce a Roma sino a via dei Bresciani sede in cui la Comunità di Roma è rimasta sino agli inizi degli anni 2000.

Giornate intense, ricche di spiritualità ma anche di entusiasmo, gioia compartecipe, voglia di esserci come protagonisti attivi e non semplici spettatori. ■





Un discorso “terra terra”

Armonia e trascendenza nella lettera enciclica *Laudato si'*

di **Luciano Ruga**, sacerdote SOdC

Normalmente espressione che qualifica un livello scarso, banale e un po' dimesso, “terra – terra” potrebbe invece diventare la dimensione di un rapporto umano, il livello di un incontro. C'è “terra” in noi e ugualmente nel resto della creazione, se – come si è espresso il patriarca ecumenico Bartolomeo (citato nell'enciclica *Laudato si'*) – il divino e l'umano si incontrano persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta.

Dovremmo ripensare, proprio nella dimensione relazionale e paritaria tra la terra e la terra, il nostro rapporto con la natura. È una connessione inevitabile e profonda, c'è qualcosa di terra in noi ed è un vincolo specifico della nostra identità di esseri viventi.

Un carattere comune, a noi e ad ogni altro essere, che la umana razionalità certo qualifica, ma non soppianta. Almeno non dovrebbe.

Il cambio climatico, la distruzione del medio ambiente, gli scompensi sociali della deforestazione... vi sono molti allarmi, da troppo tempo attivi e inascoltati, che attestano uno squilibrio fatale, una povertà incalcolabile. Abbiamo cancellato molte voci dalla francescana litania di sorelle e fratelli che ci invitavano, con forza o sommestamente, al rispetto della meraviglia.

Come avidi proprietari e compulsati consumatori, abbiamo reificato quasi tutto, mercificando il regno vegetale e animale, “consumando” anche le nostre

relazioni personali, esposte alla logica dell'usa e getta, dell'abuso e dello scarto. Insomma troppi torti sono stati fatti a sorella madre terra e a quasi tutto quello che la riguarda e che chiamiamo “natura”.

Con una perfida interpretazione del mandato divino, che nel libro della Genesi affidava all'essere umano la custodia del creato, ne siamo diventati i padroni egemoni. Ma non tutti. La guerra al creato certifica la disuguaglianza sociale e il grido dei poveri risuona con le medesime note del lamento che si eleva dalla creazione vituperata. Incommensurabili ricchezze e altrettanto sconfinata povertà, accompagnano il tradimento del biblico incarico, sfigurata, ormai, l'immagine divina



ca di beni vari, riposo nella vasta terra, grotte, laghi naturali e fresche valli, il muggito dei buoi, il dolce sonno sotto una pianta, i boschi e le tane delle fiere, la gioventù paga di

poco e paziente nel suo lavoro, la religione degli dei, il rispetto dei genitori:

sono queste le ultime tracce che lasciò la giustizia abbandonando la terra" (Virgilio, Georgiche, Libro secondo).

È certo che nel secolo presente l'abbandono da parte della giustizia è più evidente che ai tempi "georgici" di Virgilio e d'altra parte, l'amara constatazione del poeta certifica che da sempre l'essere umano attenta all'armonia tra se stesso e il cosmo.

È abbastanza evidente la dimensione del problema, che l'articolata considerazione di papa Francesco ci ha consegnato nella lettera enciclica *Laudato si'*, non senza prospettive di speranza e di impegno cristiano.

La tutela del creato, la diminuzione dei danni arrecati quotidianamente al nostro ambiente vitale, sono certo azioni positive che dobbiamo virtuosamente porre in essere.

Ma la natura intorno a noi non

è solo destinataria del bene o del male che vi arreca l'essere umano. È una sorgente cosmica di bontà, di senso, di bellezza. È la connessione vitale di tutto ciò che esiste, lo spazio della trascendenza e il sigillo della meraviglia. Dalla francescana "sora nostra madre terra" non solo riceviamo "diversi fructi con coloriti flori et herba". Riceviamo anche l'armonia degli spazi e dei tempi, siamo ricondotti ad una certa anima "selvatica", dentro di noi, che non è opportuno dimenticare totalmente, veniamo educati all'ordine dell'amore e alla sapienza delle finalità.

Possiamo arricchirci di armonia e trascendenza nel contatto con la natura. Ascoltare le sue molteplici voci, ritmare le pulsazioni della sua linfa vitale, assumere le tracce del suo incedere, lungo i sentieri del tempo, aprire con lei i nostri orizzonti alle dimensioni di un domani sempre vivo.

Che la bontà delle creature ci aiuti!

Regaliamoci, ogni giorno, una piccola comunione con la natura intorno a noi: il suono di una foglia che cade in un lago, i colori sorgivi dell'alba, lo scorrere del fiume, il canto degli uccelli, il soffio del vento... ■

che lo avrebbe dovuto caratterizzare.

Considerazioni non certo post-moderne se, nel 29 avanti Cristo, Virgilio tesseva l'elogio di una vita contadina, connessa alla bellezza della natura, in contrasto con il possedere, l'adulare, il mercificare dei potenti nelle città:

"Fortunati anche troppo, se conoscessero il loro bene, i contadini, ai quali la terra giustissima, lontano dalle armi discordi, dà da vivere facilmente.

Se una casa superba non vomita dalle sue porte al mattino per tutto lo spazio un'enorme ondata di piaggiatori, se non rimangono a bocca aperta davanti ai battenti di tartaruga, alle vesti intessute d'oro, ai bronzi di Efira, se non vi si tinge la lana bianca del veleno assiro, né vi si corrompe il limpido olivo con la cannella, però non manca una pace tranquilla, una vita che non sa ingannare, ric-

Leggi la catechesi di papa Francesco tenuta in occasione della 50ª Giornata Mondiale della Terra.

<https://www.luiginovarese.org/?p=37223>



La beata Margherita della Metola

di **Pasquale Caracciolo**, Consigliere nazionale CVS Italia

Vi voglio parlare di una santa umbra: la beata Margherita della Metola. Quest'anno si celebreranno i 700 anni della sua morte. L'evento si terrà contemporaneamente nella diocesi di Urbino ove è nata intorno al 1287 e nella diocesi di Città di Castello ove è morta nel 1320. La sua esistenza ha dell'incredibile. Nata cieca e storpiata, era destinata ad essere uno di quegli "scarti" di cui parla papa Francesco. Il padre, nobile, era il capitano del fortilizio di Metola. Il castello aveva un'importanza strategica per la sua collocazione, al centro di continue contese tra Urbino e Città di Castello. Lui e sua moglie attendevano un erede e vi riponevano tante speranze. Grande fu, invece, lo

sconforto per il disonore che la nascita di una bambina deforme avrebbe procurato.

Erano tempi in cui le malformazioni erano considerate una maledizione di Dio. Poi una figlia deforme avrebbe indebolito il prestigio del casato. Ma i genitori accolsero ugualmente la nuova vita. Margherita visse da reclusa nel castello.

Il cappellano del fortilizio si prese cura di lei, coltivò la sua istruzione, le insegnò le Sacre Scritture, addirittura a comprendere la dimensione cristiana della sofferenza come via di perfezionamento. Al cappellano era giunta la fama di fra Giacomo di Città di Castello, un uomo che aveva abbracciato la regola di san Francesco e in vita aveva operato numerosi

prodigi e guarigioni. Consigliò ai genitori di recarsi alla sua tomba per chiedere la guarigione della figlia. Andarono, ma il miracolo non avvenne. Non la riportarono più a casa. L'affidarono a un convento di suore ove, pur bambina, Margherita si dedicava alla preghiera e alla contemplazione in maniera così esemplare da "scandalizzare" le consorelle.

Dotata di grande intelligenza e facendo tesoro dell'istruzione ricevuta, recitava a memoria l'Ufficio della Beata Vergine e tutti i Salmi. Sentiva la gioia della preghiera, andava in estasi e sovente si sollevava da terra. Fu particolarmente devota a Cristo crocifisso. Tema preferito delle sue riflessioni erano i misteri dell'incarnazione e aveva una speciale devozione per la natività e per san Giuseppe.

Il convento era visitato dalle "Mantellate", laiche domenicane consacrate, impegnate nell'assistenza ai poveri. Si presero a cuore la sorte di Margherita e spesso la portavano con loro durante le attività caritative. Tra le Mantellate v'era donna Grigia che, dopo aver parlato con suo marito e i figli, l'accollse in casa come una figlia.



Margherita riceve l'abito domenicano

Anche Margherita a 14 anni entrerà a far parte della Mantellate, indossando l'abito domenicano. Questa esperienza cambiò la sua vita. Si dedicò interamente al dolore degli altri dimenticando il proprio. Nonostante la cecità si muoveva con autonomia per le vie della città per visitare e assistere giorno e notte poveri, malati e carcerati. Con gli anni divenne una donna protagonista della vita sociale della città, instancabile mediatrice nei conflitti tra le potenti famiglie. Dotti, potenti ed ecclesiastici si rivolgevano a lei per un consiglio. Ben presto la sua fama varcò i confini del territorio e in molti accorrevano per incontrarla.

Morì a 33 anni il 13 aprile 1220. Nell'imminenza della sua morte la casa divenne meta di pellegrinaggi. In tutte le chiese si pregò per lei. Una folla accorse per darle l'ultimo saluto.

Dopo la cerimonia funebre la popolazione volle che il suo corpo fosse collocato in chiesa anziché sepolto nella nuda terra. Il Consiglio della città predispose l'imbalsamazione del corpo. Dal cuore ne uscirono tre pietruzze con impresse le immagini della Vergine con una corona in testa, il Bambino Gesù sulla culla attorniato dagli animali e san Giuseppe con una terziaria in ginocchio e una colomba bianca.

Attraverso l'Ordine dei Domenicani il culto della beata Margherita si diffuse in tutto il mondo. Oggi è più conosciuta all'estero che in Italia. Margherita, proclamata beata il 19 ottobre 1609, ha molto da dire agli uomini d'oggi, specialmente a noi del Centro Volontari della Sofferenza.

Ella non si è ripiegata su se stessa per compiangersi e non ha preteso che gli altri la compatissero. Anzi, senza lasciarsi abbattere dalle difficoltà, si è resa protagonista della sua esistenza. Con la sua soggettività ha dedicato tutta se stessa agli altri, felice di una esistenza accettata come un dono. Ha accolto con realismo i suoi limiti e ha valorizzato le potenzialità fisiche e morali che custodiva in sé. Ha combattuto la solitudine che è un male del vivere d'oggi, espressione di una società che non riesce ad orientarsi e ad orientare.

Attraverso l'accettazione, la preghiera incessante, la frequenza ai sacramenti, la donazione completa di sé ha santificato la sua vita. La sua figura stimola ancora oggi a lottare per una società solidale e rispettosa del dono della vita. Proclama che è l'amore che cambia i rapporti umani, che l'accoglienza è sempre possibile ed è l'unico mezzo per offrire una opportunità di ri-



Beata Margherita,
da Città di Castello, 1287-1320
13 aprile, vergine e terziaria

scatto a chi si trova in condizioni di difficoltà.

Per questo i vescovi delle diocesi di Urbino e Città di Castello hanno dato nuovo impulso alla causa di canonizzazione della beata per vederla proclamata patrona dei non vedenti e degli emarginati.

Come preludio alla celebrazione del 7° Centenario si era pensato ad un convegno regionale a Città di Castello promosso dal CVS dell'Umbria, insieme alla Diocesi di Città di Castello incentrato sulla figura della beata. Ma le restrizioni per far fronte al coronavirus hanno imposto il rinvio alla chiusura dell'evento che sarà a maggio 2021. ■



MARISA, cuore sapiente e generoso

di **Anna Maria Manganiello**, Responsabile del ramo femminile SOdC

Marisa, personalità non comune, si sente contemporaneamente friulana ed Emiliana: infatti nata a Pozzuolo del Friuli (Ud), dopo la morte della mamma, nel 1957 si trasferisce con la famiglia a san Giovanni in Persiceto (Bo) dove continua ad essere un punto di riferimento, forte soprattutto per i suoi due fratelli, Myriam e Giampaolo. Entrata poi tra i Silenziosi Operai della Croce nel 1965, dopo un periodo di formazione, svolge differenti compiti a cui facilmente non solo si dedica, ma contri-

buisce con il suo talento creativo a trasformare, abbellire, impreziosire ogni cosa che fa. In ogni Casa dell'Associazione dove è passata ha lasciato un'impronta della sua creatività: a Montichiari, ad Arco, a Roma, a Vallelungo, a Gerusalemme, ma la sua Comunità e la sua "casa" è quella di Re (Vb).

Marisa ama l'arte, la fotografia, la poesia e riesce a coniugare tutto con il suo gusto artistico, e trasmettere con un'entusiasmo ed amore alle cose, che spesso trasforma e rende belle con semplici interventi ed accorgimenti.

Per la Casa "Cuore Immacolato di Maria", Marisa è il punto di riferimento stabile e sicuro. Conosce ogni angolo, dove passano i tubi dell'acqua, riscaldamento, condutture elettriche, materiale, un perfetto "manutentore" empirico. Si preoccupa del giardino, che sia accogliente e pieno di fiori, del parco di Fatima, gli alberi, l'ombra, le panchine.

Ma soprattutto, per moltissimi anni, a Re Marisa si preoccupa che le persone che passano o ri-

siedono (un tempo molto numerose) stiano bene oltre che spiritualmente anche fisicamente. Marisa infatti è una cuoca eccellente, attenta ai gusti e ai bisogni di tutti. A volte il suo aspetto burbero e il suo fare brusco dovuto alla fatica o forse al calore dei fornelli, tradiscono la benevolenza, la bontà e la generosità di cui è capace. Infatti dopo un primo scontro, tutto si trasforma in reciproca comprensione.

Anche in cucina non manca la vena artistica; è davvero interessante come con pochi espedienti riesce a trasformare un semplice piatto di affettati in un'opera d'arte simulando montagne e cascate.

Grande la sua passione per la storia, la storia in genere: popoli, religioni, sviluppi e guerre sempre correlate anche con l'arte, la rappresentazione, il teatro, la musica. Ecco forse possiamo a malincuore ammettere che tutta questa potenzialità racchiusa nell'intelligenza, nel cuore e in tutta se stessa non sempre l'ha potuta esprimere, e forse è stata un po' una sofferenza, un limi-



te da cui però non si è lasciata sconfiggere.

Ha lavorato e ricercato molto per riepilogare attraverso *Ancore*, foto e documenti vari, la storia associativa soprattutto quella legata alla Casa "Cuore Immacolato di Maria" di Re. Inoltre ha dedicato molto tempo allo studio e alla catalogazione di al-

comito di presentare le stanze del beato Luigi Novarese ai partecipanti dei corsi di Esercizi spirituali. La presentazione non si ferma agli ambienti, ma diventa una consegna del carisma stesso alle persone presenti. Si apre a tutto quello che ha significato la Casa "Cuore Immacolato di Maria": una sorgente di spiritualità



cuni pezzi di reperti storici provenienti da Gerusalemme, per realizzare un'idea nata dal beato Novarese di creare un ambiente di richiamo ai luoghi santi dove si è realizzata la storia della salvezza. Abbiamo scoperto in questi giorni un video realizzato da Marisa proprio dal titolo "Storia della Salvezza" che esprime semplicemente il suo amore a vivere, approfondire e trasmettere la Parola di Dio.

Ultimamente a Re ha assunto il

compito di presentare le stanze del beato Luigi Novarese ai partecipanti dei corsi di Esercizi spirituali. La presentazione non si ferma agli ambienti, ma diventa una consegna del carisma stesso alle persone presenti. Si apre a tutto quello che ha significato la Casa "Cuore Immacolato di Maria": una sorgente di spiritualità

aperta a tutti coloro che anche attraverso la sofferenza, le difficoltà vogliono vivere accanto a Gesù e con lui camminare sui sentieri della condivisione e della missione. Marisa, come tutti coloro che hanno vissuto la propria vita come un "dono per gli altri", sia questa fiaccola sempre accesa a cui guardare come un esempio semplice, vivo e significativo del quotidiano vivere seguendo Gesù. ■

Un grato ricordo

Negli ultimi cinque anni, sorella Marisa Basello ha fatto parte della Redazione di questa rivista. Un compito che ha preso a cuore e portato avanti con serietà e grande impegno. Pronta a integrare avvenimenti storici dell'Associazione e a commentare foto, vecchie e nuove, corredandole di precise didascalie ("ogni immagine che pubblichiamo deve avere una sua descrizione essenziale!", ripeteva), era la nostra memoria storica, attenta cronista e compositrice di queste pagine.

Immane gli interventi telefonici per riferire di integrazioni alle bozze, prima di andare in stampa. Ricorrenti i commenti personali, non sempre tutti positivi, o quelli che faceva suoi, raccogliendoli tra i partecipanti agli Esercizi spirituali a Re e nelle sue vaste amicizie. Con fermezza riferiva di quei contenuti che non la convincevano o che non andavano pubblicati, magari che non si attagliavano "al carisma di monsignor Novarese". Allo stesso tempo era prodiga di fervidi incoraggiamenti e di slanci affettuosi, entusiasta di poter contribuire attraverso le pagine dell'*Ancora* all'annuncio del Vangelo della sofferenza. (Carmine Di Pinto)

Il video realizzato da sorella Marisa sulla storia della salvezza.

<https://www.luiginovarese.org/?p=37625>



MODENA
**Anna Fulgida,
niente la fermava**


Ogni anno celebriamo una messa nel mese di febbraio per la nascita della serva di Dio Anna Fulgida Bartolacelli (24 febbraio 1928) e in luglio nella ricorrenza della sua morte (27 luglio 1993).

La partecipazione è tanta nonostante le due date particolari e il luogo impervio, Montagnana (Mo), spesso innevato in febbraio e con molta gente in vacanza in luglio. Anna Fulgida aveva capito il vero valore della sofferenza: desiderava ardentemente farlo comprendere anche agli altri ammalati. L'apostolato era la sua ragione di vita.

Silenziosa Operai della Croce viveva appieno la sua vocazione. Chi l'ha conosciuta lo può confermare: faceva di tutto per poter raggiungere gli ammalati, persino in autostop. Niente la fermava. Ci ha lasciato un grande esempio e noi che l'abbiamo conosciuta non possiamo stare inermi. Preghiamo che da lassù ci aiuti a continuare la sua opera con i nostri limiti. (Mariastella Corradi) ■

EMILIA ROMAGNA
Distanti ma in comunione

Papa Francesco ci ha voluto ricordare che questa del Coronavirus è la "stagione in cui al cristiano è proposta una sfida in cui è necessario manifestare tutta la creatività *"nell'aprire finestre, nell'aprire trascendenza verso Dio e verso gli uomini, mentre deve ridimensionarsi in casa"*.

Questa opportunità è stata offerta in Quaresima ai CVS dell'Emilia Romagna (30 marzo-4 aprile). Da tempo infatti si era pensato di sperimentare una proposta regionale nuova: un momento di spiritualità quaresimale, guidato da sorella Angela Petitti, Responsabile dell'apostolato del CVS, pensato a Marola (Re) nel centro diocesano per Esercizi spirituali. Si intendeva approfondire l'episodio evangelico del dolore e della morte fino alla resurrezione di Lazzaro. Ma le cose sono pre-

cipitate: la diffusione dell'epidemia, particolarmente veloce dalle nostre parti, ha fatto naufragare i nostri piani e ci ha costretto in breve tempo ad abbandonare l'idea di incontrarsi.

Ma perché abbandonare tutto? Il percorso era stato definito, per cui abbiamo pensato di rivisitarlo e proporlo on-line!

Un'esperienza nuova, con caratteristiche in parte diverse che ha però permesso a tutti di meditare, di pregare e di sentirsi uniti in un unico percorso. Ogni mattina arrivava per whatsapp la registrazione della meditazione della giornata, presente anche nel sito. "È stata un cosa molto bella e utile, mi ha aiutata a sentirmi in comunione e ha colmato la mancanza di Eucarestia" afferma Antonella di Bologna.

Sono state apprezzate la varietà


Lazzaro, vieni fuori!

Notizie 0 Reazioni 3 settimane fa



Al tempo del Coronavirus. In Quaresima, Esercizi spirituali on line per il CVS



di voci e contributi. "Mi è piaciuta la concretezza di don Luciano, le poesie di sorella Angela, la chiarezza di Paola e il modo con cui due ragazzi mi hanno introdotto a fare l'esame di coscienza" aggiunge Maria Vittoria di Reggio Emilia. Maria Pia di Forlì ha diffuso la proposta

ai simpatizzanti del Gruppo d'avanguardia e alcuni hanno accolto questo cammino (anche don Filippo!).

Certo in questi giorni sono giunti da parte della Chiesa stimoli diversi, momenti di preghiera, sussidi da approfondire in famiglia, ma questo si caratterizzava per essere un percorso unitario a tappe.

Alcuni hanno lamentato la difficoltà a staccare la spina rispetto agli stimoli esterni, ma questa modalità ha offerto anche una grande flessibilità, la possibilità di trovare il proprio momento, di risentire e gustare le riflessioni offerte. Una soluzione di emergenza da potenziare e migliorare, ma che diviene forse una opportunità per apprendere altre modalità per annunciare lo stesso Vangelo di salvezza. (Lucia Janett) ■

Intelligente, sincera e sensibile

Gloria Salvi del CVS di Brescia, ad un mese dalla scomparsa di sorella Maddalena Zanetti SOdC avvenuta l'11 marzo scorso, ci ha inviato una sua testimonianza che con piacere riportiamo.



Maddalena Zanetti

Prima di scrivere di sorella Maddalena, vorrei esprimere il mio dolore profondo per la sua perdita.

Di lei vorrei idealmente scattare una fotografia che sia ricordo del nostro primo incontro e dei momenti belli condivisi insieme: una fotografia di quelle che si riguardano con nostalgia.

Era difficile entrare nella sua confidenza, ma uno sguardo più attento riusciva a percepire la sua voglia di vivere una vita piena e significativa.

Nel 1974 conobbe il Centro Volontari della Sofferenza. Dopo il pellegrinaggio di Lourdes di quell'anno, ci ritrovammo io, Giuliano Bettera e lei. Diventammo inseparabili e cominciammo insieme l'avventura delle nostre mete domenicali dove al centro di tutto c'erano gli ammalati. Con loro si condividevano pensieri, opinioni, preoccupazioni, ma era la voglia di stare insieme che spiccava sopra tutto. Ricordo durante i viaggi in macchina, interminabili discussioni e risate, lunghe giornate di sole a farci compagnia e a farne agli ammalati.

Maddalena e Giuliano ebbero la delicatezza di non farmi mai sentire diversa da loro e in quegli anni era difficile includere una persona disabile nella propria vita.

Ci siamo sempre sentiti fratelli, non solo degli ammalati, eravamo talmente uniti. Giuliano silenziosamente ascoltava, e lei lanciava idee stimolanti, mi pungolava parecchio.

Fino a quando tutto questo non le è più bastato e cominciò a farmi domande pressanti sulla Comunità. Potevo solo darle impressioni esterne, poi davanti al suo incalzare mi sono sentita impotente ed ebbi l'intuizione di chiedere a don Remigio Fusi di intervenire. Finalmente la vidi quietarsi. Sappiamo com'è andata a finire: lei si è consacrata alla Madonna. Per me non fu un periodo facile. Nel 1976 lei e Giuliano decisero di fare esperienza di Comunità ed io, ebbi paura di perdere la possibilità di continuare l'apostolato: un apostolato che sentivo completamente mio. Così non fu. Maddalena era una persona intelligente, di azione totalmente diretta, sincera e sensibile. A lei il mio grazie. ■

BRESCIA

#lourdesacasa2020

Il pellegrinaggio a Lourdes durante la Pasqua è un appuntamento iscritto nel profondo di tanti cuori, ormai non soltanto dei civuessini di Brescia. Neanche il coronavirus che ha colpito particolarmente la Lombardia, poteva fermare quell'esplosione di entusiasmo. Tutto era già quasi pronto. Come

lasciar cadere nel vuoto un momento così importante? Così è nata l'iniziativa del pellegrinaggio virtuale a Lourdes.

Non potendo andarci fisicamente, alcuni dei più "tecnologici" si sono organizzati per realizzare il pellegrinaggio virtualmente. Così si è potuto vivere insieme la settimana santa (ed esattamente dal 7 al 14 aprile 2020), non solo per ricordare i pellegrinaggi passati, ma per fare anche quest'anno un vero viaggio spirituale, tutti insieme, sotto la guida dell'Immacolata. Utilizzando i vari social ci si è dato l'appuntamento ogni sera per vivere un intenso momento di preghiera che faceva da culmine della giornata. In questo modo si è vissuto la settimana a ritmo di Lourdes: il giorno del viaggio, l'arrivo, la giornata penitenziale, il ricordo della passione, le testimonianze, la gioia della risurrezione, l'ultimo saluto e il

viaggio di ritorno. Vogliamo ringraziare il Signore che nonostante le tenebre che sconvolgono il mondo ci ha permesso di vivere quest'anno dei momenti d'intimità con lui condivisi con tanti fratelli e sorelle. ■



VALLELUOGO (Av)

I sette sabati della Madonna a Valleluogo

Dal sabato seguente alla solennità di Pasqua fino alla vigilia della solennità di Pentecoste, si svolgono i tradizionali sette sabati della Madonna nel santuario "Salus Infirmorum" di Valleluogo (Ariano Irpino). Si tratta di un appuntamento partecipato dalla popolazione locale che, oltre alla recita del rosario e alla messa mattutina, mette ancora in pratica i "giri" attorno all'immagine della Vergine.

Gli eventi nei quali ci ha imbrigliati il coronavirus richiedono fantasia di carità per poter manifestare e condividere fede e devozione.

Così, impossibilitati a recarsi di persona al santuario, i fedeli possono condividere l'iniziativa della Comunità dei Silenziosi Operai della Croce: la novena e la messa trasmesse via facebook.

Dal santuario di Valleluogo, dove c'è la Casa Madre dell'Associazione e da dove Maria Salute degli infermi dilata il suo sguardo e il suo Cuore di Madre a tutti coloro che soffrono, in questo tempo in modo particolare la nostra preghiera salga a lei perché ottenga al più presto dall'Onnipotente la fine del contagio. (d. Luigi Garosio) ■



In pellegrinaggio, distanti ma uniti. Ecco i momenti di preghiera e riflessione andati in onda sul canale instagram cvslombardia.

<https://www.luiginovarese.org/?p=36643>



COLOMBIA

La settimana santa, celebrata come mai avremmo pensato. Un tempo atteso e prezioso, la grande festa della fede e della comunione, quest'anno l'abbiamo vissuta in casa.

Il periodo di quarantena, che in tutto il mondo si sta vivendo, per la pandemia del COVID-19, ha obbligato a chiudere le porte delle chiese. Così si sono aperti altri spazi per dare luogo e vita a celebrazioni liturgiche nelle sale, nelle camere, persino nei luoghi di lavoro, come uffici e ospedali. Un diverso modo di celebrare che ci ha avvicinati all'uso della tecnologia inclusiva, per poterci incontrare uniti nella preghiera e nella riflessione, per vivere al meglio il triduo pasquale.

Il CVS (Compartiendo Habilidades Diferentes) di Buenaventura non è rimasto indietro.

L'idea suggerita da Yolanza Zamorra, segretaria, e Maria Clemencia Quintero, consigliera, ha preso forma. Così abbiamo organizzato insieme alcune celebrazioni: ognuno dalla propria casa ha potuto ascoltare, pregare e riflettere, attraverso i video realizzati dai membri più attivi del CVS. Così, il giorno di venerdì santo, tutti insieme abbiamo partecipato alla via crucis, e al sermone delle sette parole di Gesù in croce.

Chiesa domestica
nella settimana santa

Inoltre abbiamo potuto ricevere dall'Italia, dai Silenziosi Operai della Croce (don Luciano Ruga e Paola Manganiello), suggerimenti e riflessioni per celebrare: una "presenza" offertaci dalla domenica delle palme fino alla veglia pasquale.

Tutto questo ha segnato le nostre vite lasciandoci un insegnamento bellissimo. Ci siamo sentiti attivi, uniti, valorizzati e accompagnati anche se attraverso uno schermo, senza abbracci o strette di mano. Gesù ci invita a risorgere con lui, l'esperienza che abbiamo vissuto in questa settimana santa è una

dimostrazione del desiderio che abbiamo di continuare a partecipare attivamente alla vita della nostra Chiesa e delle nostre comunità.

Un gesto di attenzione agli altri è un segno di amore, ciascuno di noi lo ha realizzato. Questo ci spinge ad andare avanti per primi e a non fermarci aspettando che siano gli altri a fare qualcosa per noi.

Siamo "soggetti attivi", protagonisti del grande amore di Dio nel mondo. Come Maria impariamo ogni giorno a essere discepoli, missionari, anche quando le circostanze cambiano. Che il Signore ci benedica. (Claudia Barahona) ■



In caso di mancato recapito restituire al CRP Roma Romanina Stampe per la restituzione al mittente "previo pagamento resi"

www.lingimovarese.org

VISITA IL **NOSTRO**
SITO WEB